QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 230
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
9 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-990, 53-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200, Annunzi finanz. e legali L. 350, Necrologie L. 200 (eccedenza di 80 mm. L. 300; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3760, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copia arretr.: prezzo doppio.

Spezzare il cerchio

Senza entrar giudici della controversia fra statali e governo nei suoi termini specifici, avremmo da dire qualcosa su quello che è, secondo noi, il fondo della questione. Il quale non riguarda solo la burocrazia statale, ma l'apparato impiegatizio di tutte le amministrazioni parastatali e di molte altre, anche private, ma di interesse pubblico.

E' una constatazione che si sente fare ogni momento, quella della sproporzione fra il costo di tali organismi impiegatizi e il rendimento dell'azienda o impresa relativa. Si rileva, cioè, assai spesso che la spesa per il personale rappresenta la percentuale maggiore nei loro bilanci. E si finisce per domandarsi se siano gli impiegati che servono alle aziende o siano le aziende che funzionano per impiegar gente, il maggior numero di gente possibile. Citiamo un caso tipico: i gravami molto seri per le spese di assistenza sociale sono in gran parte assorbiti dagli stipendi del personale.

La questione dovrebbe essere finalmente afferrata in tutta la sua gravità. Essa significa nè più nè meno che l'apparato produttivo della nazione, in gran parte non funziona o — che fa lo stesso — funziona a vuoto. Invece di produrre beni che incrementino il patrimonio nazionale, esso produce stipendi e salari per il mantenimento di un certo numero di persone. Di conseguenza, la ricchezza del paese non si accresce, se pur non diminuisce.

L'Italia rimane un paese povero. D'altra parte, è proprio questa povertà che genera l'elefantiasi impiegatizia. Poichè la gente che non ha beni di fortuna deve pur campare, la si impiega, le si dà uno stipendio tanto che basti perchè non muoia di fame (ma in molti casi — secondo un motto crudele — vive di fame). Così la povertà del popolo italiano genera altra povertà: la necessità di provvedere come che sia alla disoccupazione, impedisce che si produca ricchezza e ciò mantiene, o accresce, la povertà e, in conseguenza, la disoccupazione medesima. E' un circolo vizioso che saremmo tentati di chiamare un circolo infernale.

Da questo cerchio bisogna uscire una buona volta, altrimenti l'Italia rimarrà sempre un paese misero, con tutte le deficenze che la miseria porta con sè. Accrescere la produttività italiana, aumentare la ricchezza nazionale: ecco la pregiudiziale, la condizione *sine qua non* per l'avvenire della nazione. Il circolo infernale non può essere spezzato che in quel punto.

Alla disoccupazione si provveda con tutti quei mezzi che l'esperienza insegna e le nostre possibilità consentono. Ma i provvedimenti siano tali da non pregiudicare lo sforzo organico per razionalizzare e intensificare l'apparato produttivo. E' questo un canone di condotta che la C.G.I.L. per prima, dovrebbe adottare.

C'è poco da dire: tutti i sindacati operai, tutte le agitazioni dei lavoratori per sè sole non accresceranno di un soldo la ricchezza nazionale; e non accrescendola potranno, tutt'al più, rosicchiare qualche briciola di più della magra torta comune. Nulla, in tal caso, per un miglioramento vero, per una elevazione autentica dei lavoratori. Solo un aumento della ricchezza nazionale potrà dare i mezzi per sottrarli al loro troppo effettivo disagio. Prima di combattere per la spartizione del prodotto occorre che il prodotto ci sia.

Noi comprendiamo benissimo l'inevitabilità di tutte queste agitazioni salariali. Ma diciamo che con esse si potrà tutt'al più attenuare temporaneamente il malanno, non sanarlo. La elevazione stabile del tenor di vita dei lavoratori quale è richiesta dalla giustizia sociale e dall'interesse nazionale, non si potrà avere senza una revisione e una riorganizzazione dell'apparato produttivo che accresca sostanzialmente la ricchezza del paese. Vorremmo ripetere agli italiani il precetto di Guizot ai francesi (ma con altro scopo e spirito): «Arricchitevi!».

Luigi Salvatorelli

I rapporti con l'estero al centro della lotta politica

La tensione tra governo e sinistre: dalla polemica di Nenni alle risposte di Pacciardi - Mercoledì Sforza leggerà alla Commissione parlamentare il "documento" diretto alla Francia

Roma, 8 ottobre.

Levatosi a parlare per dichiarazioni di voto, Nitti stamane ha detto in Senato quello che tutti più o meno confusamente sentivano e che il vecchio parlamentare ha indicato con molta crudele chiarezza: «Tutta questa discussione sul bilancio della Difesa è affatto inutile, perchè non abbiamo ancora discusso il bilancio degli Esteri, cosicchè non ci sono ancora noti i programmi e gli indirizzi». Ha quindi avuto una delle sue abituali espressioni di scherno e di sarcasmo per quanto riguarda il bilancio come documento e come struttura contabile («Non è un bilancio, ma un insieme di rimasugli e di speranze cui pietosamente hanno cercato di dar forma il relatore ed il ministro»), ed infine ha espresso la sua sfiducia nei programmi di unione europea, dei quali parla il Ministro degli Esteri: «Sono convinto che non se ne farà nulla».

Neutralità e armi

Sforza non era presente alla discussione, poichè all'una di oggi ha preso il treno diretto per la sua campagna di Montignoso, dove si ripromette di trascorrere due giorni, cacciando starne, pernici e quaglie: «Ed ho anche la speranza — diceva alla stazione, indicando le sue due carabine — di trovare i primi tordi della stagione». Tornerà lunedì; mercoledì alla commissione parlamentare degli Affari Esteri risponderà alle domande di Nenni. Leggerà per intero il famoso documento diretto al governo francese, nel quale è formulato l'augurio di una estensione del patto di Bruxelles: ma oltre a questo augurio, si assicura, in tutto il resto del documento si cercherebbe invano qualsiasi altro riferimento ad un preciso indirizzo della politica estera italiana.

Così anche Nenni o sarà tranquillizzato o dovrà chiedere ulteriori informazioni del genere di quelle che premono anche a Nitti e, come a loro, a tutti gli italiani. Dove va Sforza? si continuano a chiedere i giornali, e l'allarmismo è alimentato inoltre dalla interpretazione che si dànno ad una frase del discorso di Pacciardi. Il Ministro ha parlato di neutralità ed ha avvertito che anche la neutralità è molto costosa: forzando il senso della frase, che è ovvia ed innocente, i comunisti dicono che Pacciardi preferisca la guerra avendo deciso, scrive un giornale di opposizione, «che la pace è un lusso da signori e che, perciò, un Paese che non voglia spendere molto deve scegliere la guerra».

La grossolanità dell'ironia non ha che un senso: indica solo l'estrema asprezza della tensione che si è determinata fra governo ed opposizione su tutto quanto riguarda direttamente od indirettamente la politica estera. La discussione del bilancio della Difesa ha fornito occasione a nuovi spunti polemici e lo stesso Pacciardi è ricorso a minaccie gravi ed esplicite contro gli avversari. Sul suo giornale ha fatto scrivere che chi domani sabotasse il Paese impegnato in una guerra «non potrebbe sfuggire alle conseguenze che la gravità di tale atto comporta» ed in Senato ha dichiarato che la penetrazione dei comunisti tra le forze armate «non offre alcuna garanzia ai fini della sicurezza della Patria». Ha dichiarato che l'interessamento dei comunisti per le forze armate «può essere motivo di sospetto» e che sarebbe pericolosa ingenuità «fidarsi di questi tentativi di penetrazione».

Scontro di concezioni

Date queste premesse, era naturale che parlasse anche di codice penale ed ammonisse gli avversari a non fare del vittimismo: ma è innegabile che una atmosfera penosa si sia diffusa nel Senato e poi riflessa nella pubblica opinione che, per la prima volta, si è vista prospettare con particolare crudezza ed in sede tanto responsabile il problema dei rapporti fra lo Stato ed una vasta categoria di cittadini, accusati da Pacciardi di avere nel cuore «per lo meno due patrie e qualcuno persino due nazionalità». Si comprende così come sia stato acceso il tono delle interruzioni e delle proteste e nessuno avrà più nessun motivo di meraviglia che la discussione del bilancio si sia risolta in uno scontro di concezioni politiche anzichè in un esame di problemi militari.

Per quanto attiene a questi ultimi, in sostanza è rimasto in sospeso il quesito che l'on. Giua ha prospettato nel suo discorso: Credete voi — egli ha domandato in sostanza — che anche il massimo sforzo che l'Italia può fare per attrezzare le sue forze armate possa riuscire a garantirci la difesa? Il senatore Giua è d'opinione che non varrebbe a nulla e che pertanto qualsiasi spesa, sia pure la più piccola, è del tutto sprecata: ma al quesito Pacciardi si è sottratto, limitandosi a riconoscere che gli attuali stanziamenti sono affatto insufficienti. Su questo punto, d'altra parte, le ammissioni sono state generali e negli ambienti militari tutto il dibattito ha lasciato una sensazione di sfiducia e di amarezza che gli elogi sinceri di Pacciardi al lealismo di generali ed ammiragli sono valsi appena a mitigare, ma non ad eludere.

La vertenza con la Russia

Per il resto, le apprensioni che si hanno circa la situazione politica generale continuano ad essere vive. Si segue con interesse la vertenza riguardo alle navi da consegnare all'URSS ed è opinione che il Comitato navale, reso arbitro della questione, consideri la tesi sovietica in modo non del tutto sfavorevole. E' noto infatti che al ricevere le nostre navi la Russia è impegnata a restituire all'America ed all'Inghilterra le unità che queste potenze le concessero in prestito a suo tempo, cioè un corazzata, un incrociatore, sette cacciatorpediniere e tre sottomarini. Nei circoli navali anglo-sassoni si fa notare che sarebbe interesse delle potenze occidentali ottenere la restituzione di queste unità anche per una considerazione di carattere strategico contingente: risulta infatti che attualmente le navi anglo-americane in uso alla Russia si trovano nei porti di Murmansk e di Arcangelo, e cioè in condizioni di poter nuocere alle flotte alleate. Le navi italiane sarebbero invece destinate, per le loro caratteristiche, alla flotta sovietica del Mar Nero, ed in quel mare gli ammiragliati alleati ritengono più agevole bloccarle. Ciò è notato anche a prescindere dal fatto che le navi italiane avrebbero comunque bisogno di lunghe riparazioni, mentre le anglosassoni concesse in uso sono già in efficienza.

Stando così la situazione, l'insistenza sovietica è interpretata come una nuova dimostrazione della ferma risoluzione del governo di Mosca di negare ogni principio di revisione del nostro trattato di pace. Considerazioni di immediato interesse militare avrebbero potuto ispirare ai sovietici una diversa linea di condotta, ma è chiaro che Mosca antepone ad essi il più scrupoloso rispetto di ciascun particolare di un piano politico fondato essenzialmente sull'antirevisionismo.

v. g.

Ciandra Bose a Roma

Roma, 8 ottobre.

Domenica arriverà a Roma il leader politico indiano Ciandra Bose, proveniente da Bombay.

"La logica dell'anima"

Si discute a Parigi tra l'indifferenza generale il controllo delle forze atomiche. Gli uomini, stupidi intrepidi, attendono rassegnati che delle «sotto-commissioni» decidano il loro destino. Contro questa apatia ha parlato Enrico Celio presidente della Confederazione Elvetica: «Pensare alla guerra come ad una fatalità è un'attitudine funesta, una posizione disperata contro la pace». E' vero, le apparenze non incoraggiano giudizi ottimisti, anzi la logica delle apparenze conduce a previsioni ben oscure. Tuttavia la logica dell'anima intuisce che una guerra, oggi o domani, sarà micidiale per tutti. Questa logica deve agire su ognuno di noi, nelle famiglie, nelle collettività per evitare la suprema catastrofe. Un'illusione? Anche se così fosse noi dobbiamo vivere ed agire come se questa illusione fosse la futura realtà».

«La logica dell'anima» è una formula poetica che sembra soltanto la realtà. Gli S. U. e la Russia dispongono (o disporranno tra breve) di armi micidiali atte a distruggere sul nostro pianeta, e particolarmente in Europa, ogni forma di vita civile. L'annuncio è stato dato da Einstein in un solenne monito diretto a tutti i popoli del mondo. Ancora poche settimane or sono un altro scienziato americano informava: «una sola bomba lanciata nella Senna distruggerebbe gran parte della popolazione di Parigi e renderebbe inabitabile la città per parecchie generazioni». Di fronte a queste prospettive quale vantaggio può trarre il cosidetto vincitore? Eppure si continua a parlare di guerra come di un mezzo atto a risolvere i conflitti ed a placare le passioni.

Nella nostra epoca vi è un enorme squilibrio tra progresso scientifico e metodi politici. La scienza ha posto le grandi nazioni di fronte al dilemma: unirsi o perire. L'unione impone a tutti gli Stati, anche a quelli più potenti, così gravi rinunzie alle loro ambizioni che essi esitano ad accettarle. Allora: collaborazione o guerra? Tutto è possibile, anche il peggio; ma la «logica dell'anima» intuisce che giunti alla dodicesima ora non sarà scelta la via della morte.

g. d. b.

LO SCOGLIO DI BERLINO

La mediazione

Lungo colloquio dell'argentino Bramuglia con Viscinski
L'elezione di tre nuovi membri al Consiglio di sicurezza

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 ottobre.

La mediazione fra Occidentali e russi per Berlino è un fatto sempre ufficioso, ma generalmente accettato. Il ministro degli Esteri argentino Bramuglia, presidente del Consiglio di sicurezza e perciò mediatore di pieno diritto, si è incontrato oggi col vice ministro sovietico Viscinski e col ministro ucraino Manuilski. Dicono che il colloquio è durato un'ora e mezza; alcuni vedono in ciò un tacito riconoscimento da parte russa della competenza del Consiglio di sicurezza a trattare la questione di Berlino. Di che cosa altro potevano discutere, infatti, se non dell'assedio della capitale tedesca, il Presidente del Consiglio di Sicurezza e il sostituto di Molotov? Ma la mediazione è difficile. E nelle voci di corridoio si consolano umori contrastanti, ora di pessimismo ora di ottimismo.

Il ministro Bramuglia

La giornata al Palais de Chaillot è stata tranquilla: una giornata elettorale senza incidenti particolari. Sono stati scelti tre nuovi membri del Consiglio di sicurezza per sostituire Belgio, Colombia e Siria, dei quali scade il mandato. Sono riuscite Norvegia, Cuba e Egitto. Come si vede la distribuzione geografica è stata rispettata: un Paese minore europeo ha preso il posto di un altro paese minore europeo; un paese latino americano è stato sostituito da un altro che appartiene alla stessa famiglia di nazioni. Rimaneva da scegliere uno stato mussulmano per prendere il posto della Siria, e qui c'è stata, pare, una guerretta in famiglia. Gli inglesi sostenevano l'Egitto, gli americani la Turchia. Dopo diversi scrutinii resi necessari dal fatto che occorrono i due terzi dei voti, ha prevalso l'Egitto, candidato inglese, ottenendo l'unanimità. Talvolta la sottile diplomazia del Foreign Office riesce a prendere una di queste minime rivincite su quella alleata, ma in parte ancora rivale, degli Stati Uniti.

d. b.

Nuovi colloqui di Franco con personalità americane

Madrid, 8 ottobre.

Il generale Franco ha ricevuto oggi in udienza l'americano Eric Johnson che in questi ultimi tempi ha avuto incontri con Stalin e con Tito. Il colloquio è durato più di un'ora. Johnson si è pure intrattenuto col ministro degli esteri spagnolo e una nuova udienza è prevista col vescovo di Madrid, dott. Eijo Garay.

Si annette grande importanza a questi incontri (tre in otto giorni) del generalissimo spagnolo con personalità americane: poichè a Madrid si afferma che Johnson abbia trattato la possibilità di un eventuale aiuto americano per la ricostruzione economica della Spagna e della ripresa delle relazioni diplomatiche con Madrid.

L'annunciato accordo tra i socialisti ed i monarchici spagnoli ha scatenato una vera tempesta contro l'Inghilterra. Si è infatti saputo che un portavoce del Foreign Office ha confermato oggi che il governo britannico è in possesso del testo di un accordo sulla politica antifranchista, firmato dai rappresentanti dei partiti socialista e monarchico spagnolo in esilio.

Queste notizie provenienti da Londra e confermate da Parigi sono aspramente commentate in Spagna. Tutti i giornali pubblicano in prima pagina sotto vistosi titoli che il rappresentante della Spagna a Londra è stato incaricato di consegnare al Foreign Office una nota di protesta concepita «nei termini più energici».

Sotto il titolo «L'Inghilterra protegge, incoraggia ed appoggia la cospirazione antispagnola» l'organo falangista «Arriba» afferma che «l'Inghilterra, dopo aver cercato di assicurare la vittoria dei rossi durante la guerra civile, intraprende ora una nuova manovra nel preciso momento in cui la Spagna è riconosciuta da tutti come fattore indispensabile della pace e dell'ordine in Europa».

Infine l'organo falangista moderato «ABC» non esita ad affermare: «Il Foreign Office, con leggerezza e malafede, diffonde una nota assolutamente falsa».

Il batiscafo di Vassena giace a 150 m. di profondità

Come si è svolta la sciagura tra Napoli e Capri - La disperazione del costruttore - La marina inizia oggi il lavoro per il ricupero

(Dal nostro inviato speciale)

Capri, 8 ottobre.

L'avventura del C. 3 è finita e il batiscafo dorme stanotte in fondo al mare, dopo che Vassena in vide inabissarsi senza speranza davanti alla Madonna della Grotta Azzurra. Fu una sciagura repentina, imprevista. Eravamo partiti prestissimo, perchè la missione di oggi per il suo carattere delicato e periglioso doveva essere compiuta in un mare calmo, non ancora sconvolto dal maestrale che di solito si leva nel tardo mattino.

Il C. 3 era dunque rimorchiato dal Gaeta e stavamo per doppiare punta Vitareta quando un urlo disumano atterrì l'equipaggio. Dovevano essere, calcolai più tardi, le 7,15. Ci guardammo in faccia senza capire lì per lì cosa stesse succedendo. «Affonda, Dio, Dio, il mio sommergibile, affonda!». Era Vassena che faceva gesti disperati verso poppa e si mordeva le mani, tentando di buttarsi in mare. Ciascuno di noi si accorse che il batiscafo perdeva quota lentamente e affondava con sempre maggiore ostinazione il suo muso nelle onde. Vassena parve impazzito e tutti avemmo un attimo di indecisione. Ormai si vedeva che la sorte del C. 3 era segnata. Fuori dell'acqua non restava che il piccolo periscopio e le urla di Vassena sempre più cupe avevano un accento funereo. Due marinai tenevano per le braccia il povero inventore, che scongiurava di «salvare la sua creatura».

Il C. 3 divenne una macchia verde, quasi perpendicolare alla linea di poppa, mentre il rimorchiatore si era fermato a motore spento. Un attimo di silenzio: si sentiva la gomena stridere, poi uno strappo violento per il peso sempre più grande del sommergibile, ed infine un colpo secco. Saltò in aria il pezzo di corda spezzata ed io credo che in quel momento abbiamo provato tutti un gelo al cuore. Ma il silenzio durò poco; altre urla altre maledizioni e bestemmie scagliava Vassena contro la sorte.

— Vassena, fermo! — gridavano ad un certo punto i marinai. Il disgraziato inventore, svincolatosi dalla stretta, era saltato fuori dal parapetto della scialuppa di salvataggio. Un marinaio lo seguì al volo e gli fu sopra e lo immobilizzò facilmente. Ora Vassena piangeva come un bambino, era un uomo finito. Singhiozzava e le lagrime gli rigavano il volto asciutto e pallido. Fu portato sulla nave a braccia con la testa rovesciata all'indietro. Il marconista di bordo telefonava già al comando militare di Napoli. Si sentiva soltanto la sua voce ed il pianto diventato sommesso di Vassena. Restammo fermi almeno un'ora.

Il comandante del Gaeta aspettava disposizioni. Intanto il vento calava, cominciò a piovere. Portarono il Vassena giù nella cabina, perchè non vedesse il mare. Poggiava la testa sulle spalle di suo figlio che gli diceva continuamente con accorata monotonia: «Ne rifaremo un altro, papà! Lo chiameremo C. 4 e verremo a ripescare questo». Ma il costruttore che sapeva quanta fatica gli fosse costato il suo piccolo «gioiello» e quante notti e quanti capelli grigi, scuoteva sconsolatamente il capo. Era accaduto questo: che il mare era liscio e bisognava che l'aria dentro lo scafo fosse pura per la lunga immersione. Vassena lasciò quindi la torretta socchiusa. Purtroppo, le onde provocate dalle eliche del rimorchiatore penetrarono a poco a poco nel batiscafo, provocandone l'affondamento. Non è il primo caso che si verifica. Anche nell'ultima guerra perdemmo due sottomarini per una leggerezza del genere.

La popolazione di Capri non appena seppe della sciagura aprì spontaneamente una sottoscrizione. Da domani, comunque, per non lasciare nulla di intentato, i mezzi della nostra marina si proveranno a ripescare il C. 3. Ma si hanno purtroppo ben poche speranze, poichè il sommergibile è a 150 metri di profondità e si è incagliato certamente nel fondale.

n. s.

La situazione dell'esercito esposta da Pacciardi al Senato

Scarsi mezzi, quadri ridotti, materiale antiquato - Sarà istituito il Consiglio supremo della difesa - I fatti della Navalmeccanica

Roma, 8 ottobre.

Due bilanci ha discusso oggi il Senato: quello della Difesa con le conclusioni di Pacciardi e quello dei Trasporti.

PACCIARDI (Ministro della Difesa) — Bisogna poter parlare di bilancio della Difesa senza sottintesi politici, perchè le forze armate devono e dovranno sempre obbedire al governo legittimo del paese *(applausi)*. Neppure è il caso di parlare della neutralità: basti però dire che la Svizzera, per la sua neutralità, spende il 37,9% delle sue entrate, la Turchia il 50%, la Svezia il 47,5%. Ci sono nel nostro bilancio 108 miliardi che solo nominalmente interessano la difesa: il che equivale a dire che le nostre spese militari incidono solo per il 14% sulle spese dello Stato. Si pensi che oggi un militare costa complessivamente 300 mila lire all'anno; una corazzata da cinquanta a sessanta miliardi, un aereo da caccia 60 milioni.

Quarantotto aerei!

Oggi le nostre forze armate sono ridotte al nulla: abbiamo tre divisioni di fanteria, una brigata corazzata e una unità di artiglieria da montagna. Insufficiente è la nostra aeronautica, in cui abbiamo solo, efficienti, 48 *Mustang*. L'Italia potrebbe avere un'industria aeronautica (in cui le materie prime incidono solo per il 25 per cento), ma occorrono almeno 5 anni per riavviarla.

La nostra politica militare è comunque quella di rendere efficienti i nostri mezzi. Anche per questo sarà però presentato un progetto per un Consiglio supremo di difesa. Bisogna però eliminare ogni ingerenza politica nell'esercito: in questi tempi si è rafforzata l'ingerenza del partito comunista nelle forze armate in modo preoccupante: si inviano circolari, si cerca di costituire cellule. Il tentativo di impadronirsi dell'esercito non sarà però permesso. *(Applausi al centro e a destra; proteste a sinistra).*

PALERMO (com.) — Anche i comunisti sono italiani...

PACCIARDI — Per la loro stessa concezione politica i comunisti sono degli internazionalisti; essi hanno nel cuore per lo meno due patrie; qualcuno ha perfino due nazionalità. *(Proteste a sinistra)*. La penetrazione del comunismo tra le forze armate non offre quindi alcuna garanzia ai fini della sicurezza della patria. *(Applausi al centro e a destra).*

NITTI — Il bilancio della Difesa si dovrebbe discutere dopo quello della politica estera. Il Ministro degli Esteri ha annunziato che a giorni l'Unione europea sarà una cosa fatta. Io aspetto con trepidazione anche, e tanto più, perchè sono convinto che non se ne farà nulla.

Il bilancio viene poi approvato eccetto che dalle sinistre.

Applausi e invettive

Movimentato è stato lo svolgimento della seduta sui fatti della Navalmeccanica di Napoli ed energica la risposta del ministro I. M. Lombardo.

PALERMO (com.) — L'attuale stato di anormalità alla Navalmeccanica è stato provocato dall'ing. Pierro, il quale ha assunto un aspetto di dittatore. Egli impose l'ordine che modificava le condizioni di lavoro; accolto da fischi, si è allontanato spontaneamente dallo stabilimento. E' inoltre anticostituzionale l'ordine di serrata dato dalla direzione e lo stato d'assedio stabilito dal prefetto attorno allo stabilimento.

GAVA *(d.c.)* — Non è vero che il Pierro abbia introdotto un nuovo sistema di retribuzioni; egli ha fissato alcune modalità per l'applicazione del cottimo. Fu un gruppo di facinorosi che lo estromise dallo stabilimento. C'è troppo caos, mentre occorre lavoro. In Russia i sobillatori sarebbero fucilati *(applausi a destra; rumori a sinistra).*

LOMBARDO (ministro dell'Industria) — Il personale della Navalmeccanica non dovrebbe superare le 4300 unità. Oggi esso è assai superiore, e per evitare licenziamenti si è ricorso ai turni di lavoro. Per aumentare il rendimento è stato introdotto il cottimo, il che è fonte di controversie, specie da parte di coloro che non lavorano.

Non è vero che sull'industria meccanica napoletana pesi una minaccia di morte; il Governo garantisce il mantenimento di questi stabilimenti. Ma è certo che essi sono tra i più turbolenti e indisciplinati. Le agitazioni perenni tolgono valore alle agitazioni legittime. *(Applausi al centro, da sinistra piovono invettive contro il ministro. Palermo e Adinolfi si dichiarano insoddisfatti; soddisfatto invece è il senatore Gava).*

Nel pomeriggio si è iniziata la discussione sul bilancio dei trasporti. Il presidente Bonomi ha dapprima ricordato che in questi giorni vengono trasportate a Milano le ceneri di Turati e di Treves. Sono grandi spiriti che ritornano — egli ha detto — dopo un lungo esilio. E' un atto di doverosa riparazione verso un maestro che trasformò la plebe in popolo e verso il suo collaboratore. A loro il nostro reverente e devoto omaggio. *(Applausi da tutti i banchi. I senatori sono in piedi. De Gasperi si associa all'omaggio).*

CORBELLINI *(Ministro dei Trasporti)* — Presto elettrificheremo la Ancona-Brindisi e sistemeremo la Metaponto-Reggio, per quanto occorra prima mettere in efficienza i bacini montani. Tutte le grandi linee saranno elettrificate; sulle altre metteremo dei treni veloci e leggeri. Puntiamo su dei treni-derrate che viaggino a cento chilometri orari. Anche sul tratto Genova-Torino e Torino-Milano applicheremo il sistema della corrente continua, il quale sarà pure esteso alla Sicilia.

La riunione si è chiusa alle ore 22 con l'approvazione del bilancio.

L'agitazione degli statali

Riunione notturna dei rappresentanti delle otto federazioni dei dipendenti pubblici - Ordine di convocazione immediata di grandi assemblee di protesta - Sospensioni di lavoro dei ferrovieri

Roma, 8 ottobre.

Il Presidente del Consiglio si propone di costituire al più presto la commissione mista, che dovrà, in poco più di due mesi e mezzo, portare a termine i propri lavori sulla complessa questione degli statali. Oggi sull'argomento si è consultato col ministro del Lavoro on. Fanfani, col quale ha pure discusso le misure da approntare in vista della stagione invernale e del conseguente fenomeno della disoccupazione. La commissione mista, secondo nostre informazioni, sarà costituita con decreto presidenziale e composta di tre senatori, di tre deputati, di tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di tre rappresentanti dell'amministrazione statale: questi ultimi sarebbero però membri della commissione a titolo consultivo.

La deliberazione della Camera ha prodotto un certo disorientamento tra i sindacalisti. Il segretario della Federstatali ha lamentato che il Ministro del Tesoro «abbia gonfiato il problema, soprattutto nelle cifre». L'on. Di Vittorio ha dichiarato di ritenere probabile un'intensificazione dell'agitazione degli statali; essa sarebbe progressiva nel senso che verrebbe iniziata mediante astensioni limitate dal lavoro, per giungere ad una sospensione totale. L'on. Di Vittorio, che non ha escluso la possibilità che pure altre categorie di lavoratori sostengano i dipendenti pubblici nella loro agitazione, si è dichiarato favorevole alla partecipazione dei rappresentanti sindacali ai lavori della commissione. La segreteria della C.G.I.L. si è riunita stasera con il comitato di coordinamento della Federstatali, mentre nella sede del Sindacato libero degli statali si è svolta un'altra riunione con la partecipazione dei rappresentanti della C.S.C.

La riunione del Comitato di coordinamento degli statali è durata circa tre ore. Sul suo svolgimento i partecipanti sono impegnati a mantenere il massimo riserbo. Tuttavia si sa che hanno parlato i rappresentanti di tutte le otto Federazioni dei dipendenti pubblici, gli statali, dipendenti da ministeri, i ferrovieri, i postelegrafonici, i parastatali, i dipendenti degli enti locali, il personale della scuola, gli ospedalieri, i vigili del fuoco, alcuni dei quali hanno espresso il parere che fosse necessario iniziare un'azione «totale» delle categorie, mentre altri rappresentanti e lo stesso on. Di Vittorio hanno esercitato un'azione moderatrice. Si sa pure che, contrariamente a quanto si affermava nel pomeriggio, e cioè che permanesse un filo di contatto col governo, i rappresentanti delle categorie hanno considerato stasera rotti i ponti con le autorità statali per quanto riguarda la vertenza in corso.

Al termine della riunione è stato diramato un comunicato polemico nel quale si dice, fra l'altro, «che i lavoratori denunciano il metodo antidemocratico del governo tendente a trasferire al Parlamento responsabilità di sua specifica competenza». Riconfermando poi l'impostazione tecnica delle richieste formulate dagli statali, il comitato di coordinamento dichiara che i «lavoratori non possono accettare nessuna ulteriore dilazione all'accoglimento delle rivendicazioni. Si ravvisa perciò la necessità di ricorrere all'azione sindacale» e pertanto si decide «di invitare tutte le organizzazioni sindacali dei dipendenti pubblici a convocare immediatamente grandi assemblee dei lavoratori interessati, affinchè manifestino la loro volontà di azione secondo le direttive che saranno emanate dalle organizzazioni sindacali».

La tendenza generale è quella di accentuare l'agitazione e di estenderla il più possibile ad altre categorie. Prova ne è la risoluzione adottata dal comitato della federazione nazionale dei ferrovieri il quale, dopo avere lungamente esaminato la situazione creatasi in seguito al no «tecnico» opposto dal governo, ha deciso di intervenire con la propria azione nella vertenza, entrando in agitazione con parziali sospensioni di lavoro nei vari compartimenti ferroviari ed accentuando mano a mano nel tempo e nello spazio queste astensioni dal lavoro.

La riunione dei Sindacati liberi, caratterizzata da una lunga relazione degli onorevoli Cappugi e Storti, si è conclusa invece con una dichiarazione di insoddisfazione per l'azione del Governo, ma con l'accettazione a far parte della commissione mista.

Difficilmente, anche se gli statali dovessero scendere in sciopero, il governo rinuncerà al proposito di far precedere la legge sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro a quelle relative al riconoscimento giuridico dei sindacati ed alla disciplina del diritto di sciopero. In effetti, l'on. De Gasperi e tutti i Ministri sono convinti dell'opportunità di dotare il governo e le due Camere di un organo di consulenza per l'elaborazione della nuova legislazione economica e sociale. Il Consiglio dell'economia e del lavoro, dispone l'art. 99 della costituzione, dev'essere composto di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa. I ministri incaricati di elaborare il progetto hanno a lungo discusso su questa norma costituzionale. Si sono delineate due tesi: quella dell'on. I. M. Lombardo, secondo il quale per la composizione del Consiglio si dovrebbe far ricorso ai diversi Consigli superiori funzionanti presso i vari Ministeri economici; e quella dell'on. Fanfani, secondo il quale i rappresentanti delle categorie non possono essere scelti dalle associazioni professionali che tali categorie inquadrano. Risolto questo punto controverso, il Comitato dei Ministri passerà a trattare la determinazione delle materie per le quali il Consiglio dovrà esplicare le sue funzioni.

Un'altra riforma strutturale che sta per essere varata è quella agraria. Il Ministro dell'Agricoltura, Segni, ha illustrato ai parlamentari democristiani le linee essenziali della prima parte del progetto, che sarà articolato in due disegni di legge: il primo disciplinerà i contratti agrari, mentre il secondo riguarderà la vera e propria riforma fondiaria, ossia la determinazione dei limiti della proprietà.

v. s.

Il bilancio degli Interni alla Camera

Vivaci battute

Una serie di accuse delle sinistre tra rumori e incidenti

Roma, 8 ottobre.

Nei giorni scorsi s'era iniziata la discussione sul bilancio del Ministero degli Interni ma, essendo la Camera occupata per altre più urgenti questioni, la cosa venne alquanto trascurata dai deputati e dai partiti. Oggi a Montecitorio questo dibattito è entrato nel pieno del suo svolgimento e diversi oratori si sono succeduti pro e contro il ministro Scelba.

ALMIRANTE *(M. S. I.)* — Questo governo, essendo sostanzialmente una coabitazione di diversi partiti, non può fare una politica interna unitaria e coerente. Perciò l'on. Scelba non può essere altro che un ministro di polizia. Bisogna invece inserire nella politica interna anche le forze sindacali, che costituiscono il vero quarto potere.

STUANI *(P. C. I.)* — Lei vuole lo Stato corporativo?

BASSO *(P. S. I.)* — Non è al ministro Scelba che si deve fare il processo, ma a tutto il governo. E' il governo, infatti, che fa una politica interna antidemocratica, da cui ha origine l'aumento del costo della vita e la diminuzione delle possibilità di lavoro. Oggi abbiamo in Italia uno Stato di polizia, che divide il Paese...

BETTIOL *(D. C.)* — Siete voi che lo dividete.

BASSO — Questo Stato agisce con spirito fazioso, considera nemici le minoranze, discrimina i cittadini, distingue gli italiani in categorie, applica il principio fascista secondo cui il governo ha sempre ragione. I deputati democristiani sono ridotti a semplice massa di manovra.

SEMERARO *(D.C.)* — Noi siamo liberi. Voi invece agite come gregge!

BASSO — Siamo già al tentativo di ripristinare lo «Stato forte» con la supremazia del potere esecutivo. Ci aspettiamo che mettiate anche gli stivaloni e le divise.

SPIAZZI *(D.C.)* — Prenderemo esempio da Stalin!

TORNATURI *(D.C.)* — Noi non abbiamo marescialli!

BASSO — Poi c'è la collusione col Vaticano, a cui avete affidato perfino le casse dello Stato. Avete applicato la politica del bastone per gli uomini fedeli alla democrazia e della carota per i deboli che si lasciano piegare. La democrazia di Giolitti era una vera democrazia, non la vostra!

PICCIONI *(vice presidente del Consiglio)* — A quel tempo dicevate che Giolitti era un reazionario *(rumori da parte comunista)*.

ASSENNATO *(P.C.I.)* (rivolgendosi al *vice-presidente Martino che sostituisce Gronchi)* — Faccia star zitto quello lì!

MARTINO *(presidente)* — Lei, on. Assennato, offende la Camera indicandomi quello che devo fare. La richiamo all'ordine *(rumori violenti dalle sinistre, minacce dei comunisti di abbandonare l'aula).*

ASSENNATO — E' Piccioni che ha interrotto ed io ho il diritto di protestare.

PICCIONI — Mi spiace di questo incidente, che non volevo provocare. Intendevo soltanto rettificare dal punto di vista storico un ragionamento che non mi sembrava logico. Mi sembra stravagante questo insistere da parte della sinistra sull'opera liberale e democratica di Giolitti, mentre si potrebbe produrre un ampio florilegio di quello che i socialisti hanno gridato per anni interi contro il reazionarismo di Giolitti. Così verrà un tempo che il reazionarismo nero affibbiato dalle sinistre al nostro governo sarà riconosciuto per il suo valore di libertà e di democrazia *(applausi della maggioranza).*

GRONCHI *(che ha ripreso il suo posto alla presidenza)* — Per la stima che ho dell'on. Martino, debbo accettare il suo provvedimento. Se l'on. Assennato non accetta il richiamo all'ordine si appelli alla Camera.

ASSENNATO — Mi appello. *(Si vota per alzata e seduta e a grande maggioranza l'appello del deputato comunista viene respinto. Di qui clamori, applausi e risate ironiche in tutto l'emiciclo).*

TARGETTI (P.S.I.) — Bisogna accelerare le elezioni per i Consigli regionali e le deputazioni provinciali.

E' seguita la discussione di alcune interpellanze. La seduta ha avuto termine alle ore 22 ed è durata sei ore e mezzo.

Il nuovo segretario del PLI sarà l'on. Villabruna?

Roma, 8 ottobre.

Proseguono le trattative del presidente del P.L.I., on. De Caro, con le varie correnti liberali per raggiungere l'unione del partito. La lista dei componenti la nuova direzione sarebbe già formata sulla base della pariteticità fra le tre correnti. Da essa verrebbero esclusi gli elementi compromessi nella politica che ha portato ai risultati delle elezioni del 18 aprile. Con tutta probabilità la nuova segreteria del partito sarà affidata all'on.le Bruno Villabruna.

La polizia fa irruzione in due bische clandestine

Novara, 8 ottobre.

La scorsa notte un commissario di pubblica sicurezza e agenti della Questura di Novara hanno fatto irruzione in due bische clandestine. Nel Bar Umberto di Galliate, tale Giovanni Previsani, di anni 25, aveva trasformato una cosiddetta «ruota della fortuna» in una vera e propria roulette, attorno alla quale giocava con regole della bisca. Il Previsani è stato fermato con il personale addetto alla bisca, mentre i 14 giocatori sorpresi, dopo l'identificazione sono stati rilasciati. E' stata sequestrata una ingente somma.

L'altra sorpresa è stata effettuata al ristorante Menabrea di questa città ove si giocava d'azzardo con analogo sistema. Sono state sequestrate 400 mila lire in «fiches» e 130 mila in contanti. I tredici giocatori sorpresi sul posto e il personale addetto sono stati condotti in Questura e rilasciati dopo l'identificazione. E' stato mantenuto, invece, il fermo del gestore, Eugenio Ceriani, di anni 43, residente a Novara.

CRONACA CITTADINA

In Assise il processo per i fatti della Fiat

Requisitoria del Procuratore Generale e arringhe della difesa e della P. C.

Richiesti 6 anni e 9 mesi per 12 imputati: 7 per il tredicesimo - Oggi parleranno gli avvocati Gillio, Colla e senatore Terracini respingendo l'imputazione del sequestro di persona

La grand'aula della Corte d'Assise è stata ieri inverosimilmente gremita. Anche fuori stazionava sempre molta folla specialmente di giovani operai amici o compagni di lavoro degli imputati. L'udienza s'è iniziata con l'arringa di P. C. del giovane avv. Sabbione il quale ha corroborato con argomentazioni giuridiche la nota denuncia presentata all'autorità giudiziaria dopo i fatti del 14-15 luglio da 120 tra impiegati e operai della Fiat-Mirafiori lesi nella loro personalità di cittadini perchè privati della libertà personale a scopi reconditi e politici ignoti alla massa operaia o a quella parte di massa portata a ubbidire ciecamente a pochi agitatori.

Responsabilità individuali

Ha pronunciato quindi la sua requisitoria il Procuratore Generale Goffredo Villa. Egli afferma che, astraendo da moventi sentimentali originati da un episodio doloroso che tutti hanno deprecato, s'è commesso un attentato alla Legge con l'occupazione delle fabbriche e il fermo degli occupanti. A questo proposito — esclama il P. G. — alcuni di voi, avvocati di P. C. avete gridato contro il prof. Valletta; ma avrei voluto vedervi io al suo posto. Il prof. Valletta ha serenamente esposto in udienza i fatti. Ha detto che si è trattenuto alla Mirafiori volontariamente; ma vi fu anche un momento in cui volle uscire e volle che uscissero i suoi operai. E indusse i capi, intanto, ad accettare una lista di gente che voleva o doveva uscire. E' vero che per uscire occorreva un permesso; ma la necessità del documento dimostra che c'era un impedimento ad uscire e che non tutti potevano liberamente uscire.

Un reato ci fu, lampante, indiscutibile. L'oratore cita casi di sequestri di persona anche meno appariscenti di quelli verificatisi alla Fiat. Al di dentro, i cancelli vigilati dai commissari o loro incaricati; di fuori pattuglie armate. Chi tenta scavalcare il muro di cinta è fatto discendere con la minaccia di una pistola. E altri è percosso o rimandato a calci.

«In altre parole centinaia di operai non hanno potuto varcare i cancelli della fabbrica dove lavoravano non per un ordine della Confederazione Generale del Lavoro, non per ordine d'un Partito o della Camera del Lavoro; ma per la volontà di un uomo, il signor Calissano.

«A costui un cittadino ha ricordato che non si può togliere la libertà agli individui, chè ciò è contro la legge. Calissano ha risposto: Ne prendo io ogni responsabilità.

Gli imputati contumaci

«Versategliela intera, o giurati, questa responsabilità; non definite i fatti della Mirafiori una ragazzata perchè stabilireste un principio pericoloso per tutti voi, per la società».

Rivolto agli imputati contumaci, l'oratore domanda: «Perchè non vi siete presentati ai giudici popolari per scolparvi? Perchè non s'è presentato Calissano che in fabbrica conclamava di assumere tutte le responsabilità?

«Il senatore Negarville ha detto che è un brav'uomo. Ne sono persuaso, infatti è incensurato. Qui era il momento di assumersi sul serio le responsabilità. Se n'è stato lontano».

Tornando agli imputati presenti, il P. G. afferma la loro responsabilità. Sono raggiunti dalle prove, sono stati chiaramente identificati, compreso il Carfì che in quei giorni ha potuto uscire in bicicletta per recarsi a casa a pranzo e ritornarsene alla Fiat a impedire agli altri di uscire usando anche violenza all'ing. Bertola. Questi non s'è accorto nella confusione che sia stato Carfi, ma hanno visto i testi.

L'oratore ricorda i precedenti di taluni imputati e afferma che uno dei contumaci ha il certificato penale costellato da sette imputazioni per truffa. E venendo alle conclusioni della sua requisitoria, ritenendo tutti i tredici imputati solidali nel reato di sequestro e solidali pure nella pena, ha chiesto la loro condanna a 6 anni e 9 mesi di reclusione senza distinzione, ad eccezione del Boggio per il quale è stato richiesto l'aumento di 3 mesi di pena perchè imputato anche di lesioni.

Ha preso quindi la parola il primo avvocato della difesa, Carlo Zini, patrono dell'imputato Teresio Giacobbe. Afferma che due soli episodi servono all'accusa per incriminare l'imputato: l'essere stato visto una volta presso i cancelli e l'aver impedito a un operaio di scavalcare il muro di cinta.

«Era convinto, il Giacobbe, di compiere un sequestro di persona, oppure sapeva di esplicare soltanto le sue funzioni di guardiano?» si chiede l'avvocato. Bisogna ricordare, prosegue, che egli svolgeva il compito di sorvegliante e che preoccupato di impedire furti, ordinò ad un operaio che tentava di scavalcare un muro per uscire, di tornare indietro precisando: «L'uscita è al cancello se te ne vuoi andare, non qui». Conclude affermando che sebbene la contumacia non sia prova di colpevolezza, egli tuttavia fornisce alla Corte il mezzo di arrestarlo anche prima della sentenza e porge al Presidente l'indirizzo della clinica dove è ricoverato.

Arrestato per omonimia

Ha parlato subito dopo l'avv. Avonto patrono del Ferro. Egli produce alla Corte una dichiarazione della Fiat da cui risulta che l'imputato non faceva più parte dal giugno scorso della commissione partigiana e dalle stesse deposizioni dell'accusa ricava argomenti per dimostrare che il suo difeso non faceva parte di quella commissione davanti alla quale furono portati alcuni dipendenti dello stabilimento.

Con molta copia di dottrina e di argomentazioni hanno parlato ancora per la Parte Civile gli avv. Chauvelot e Zaccone e per la difesa gli avv. Smeriglio, Cappuccio, Guidi, Libois e Signorini trattando con calore e passione la causa dei singoli imputati e dimostrando insussistenti le accuse loro mosse. Il nocciolo del processo, il reato di sequestro aggravato di persona, sarà trattato nell'udienza di stamane dagli avv. Gillio, Colla e Terracini.

In seguito ai fatti del 14 luglio era stato arrestato, per omonimia col contumace Carlo Bay, anche Aldo Bay di Paolo dipendente della Fiat Mirafiori, abitante in via Pietro Giuria 14. Accertato l'errore di persona, il giovane è stato rimesso in libertà.

Ercole Moggi

OGGI AL PALAZZO TORINO-ESPOSIZIONI

La Mostra della Meccanica

L'ottava «Mostra della Meccanica» verrà inaugurata oggi alle 16. Se l'on. De Gasperi non potrà intervenire, come aveva promesso, verrà da Roma un sottosegretario a rappresentarlo.

Abbiamo visitato ieri il grande salone di «Torino Esposizioni» dove già tutti i macchinari erano stati disposti, ma ancora ferveva il lavoro per dare gli ultimi ritocchi alla grande rassegna.

Il salone è stato suddiviso in reparti: meccanica generale, macchine utensili, elettrotecnica. Moltissimi sono i macchinari e gli oggetti presentati e per ognuno di essi vi è una novità assoluta o una innovazione ed anche quelli che ripetono forme e congegni tradizionali hanno caratteristiche che differenziano la produzione italiana, e quella piemontese in specie, da tutte le produzioni estere: estetica ed esemplare grado di finitezza.

Macchine sono state mandate da tutta Italia, ma il Piemonte e Torino offrono la rassegna più imponente; ed è naturale poichè alla nostra regione vanno assegnati i due terzi della produzione metalmeccanica.

La Fiat è presente in tre settori: siderurgia e metallurgia, macchine agricole, e novità di particolare interesse tecnico. Nel settore della motorizzazione agricola accanto a nuovi modelli di trattrici, vi è quella a triciclo che oltre ai normali lavori di preparazione del suolo e di raccolta, può effettuare tutti i lavori complementari nelle coltivazioni.

Alle ore 18, dopo la visita delle autorità, è aperto l'ingresso al pubblico.

Il fallimento della società costituita da due truffatori

Precedenti dissesti a Torino e a Genova - 37 truffati per 50 milioni - Il De Petrini fu agente dell'Ovra

Ormai i lettori conoscono le vicende dell'intricato affare De Petrini: il caso cioè di quel vecchietto zoppo, truffatore in grande stile, arrestato in corso Vittorio Emanuele. La Squadra Mobile ha completato recentemente le indagini, arrestando il suo complice, Mario Bocchetto, pericoloso pregiudicato e recuperando merce trafugata per un valore non inferiore ai venti milioni.

Ora anche il Tribunale s'è occupato del diabolico furfante. Il De Petrini, assieme al compare, aveva costituito una società, la «Fiat», la quale, naturalmente, ad altro non serviva che a far cadere con maggiore facilità le vittime nella trappola, rassicurandole con fallaci apparenze di ufficio, di targa al portone dello stabile, di numero telefonico, di segreteria, ecc. Due truffati — il signor Secondo Gentile e la società Conte — si rivolgevano al Tribunale e ottenevano, in data 2 ottobre scorso, dichiarazione di fallimento della «Fiat»: curatore veniva nominato il dott. Giacomo Levi Deveali.

Per ora — come lo stesso dott. Levi ci ha detto — i creditori affacciatisi alla ribalta sono soltanto due; ma molti altri avanzeranno pretese, nei prossimi giorni. Si sa infatti che trentasette sono state in Torino le vittime del lestofante. Gli ultimi calcoli fanno ascendere ad oltre 50 milioni il ricavato delle sue truffe.

Come ha impiegato il denaro il De Petrini? In un primo momento, durante l'interrogatorio in Questura, aveva confessato di essere possessore di cascine e terre in quel di Mondovì: poi aveva ritrattato. Ora è in corso un'inchiesta: pare che sia stata già identificata la persone che, compiacentemente, ha fatto da schermo, cioè ha intestato al proprio nome i beni del De Petrini. Costui, dal canto suo, si mantiene sulla più stretta negativa: «Non so nulla... non ho nulla... sono ridotto in povertà...»: non ha potuto però esimersi dal fornire alla polizia particolari sui suoi avventurosi trascorsi. Il De Petrini è senz'altro l'uomo dei fallimenti: dichiarato fallito nel 1915 a Torino, va a Genova: a Genova s'impania in una serie di imbrogli e fallisce. Torna a Torino: amministra un magazzino di abiti in via Piave: e fallisce. Vive continuamente in un mare di loschi affari. Scoppia la guerra. Diviene agente della famigerata «Ovra», cioè confidente della milizia fascista. Ma, al 25 aprile 1945, riesce a sparire: poi, dopo poco, ricompare alla ribalta, senza aver noie. E da quell'epoca assume come luogotenente il Bocchetto e si lancia a corpo morto nelle grandi truffe. E il resto è noto.

Quanto al suo complice Mario Bocchetto, pare che si tratti di una figura in sott'ordine, che agiva solo dietro comando del «superiore».

Quanti guai per aver perduto la carta d'identità!

Innocente arrestato 17 volte

Finalmente ad Alessandria, l'uomo che si era servito del documento per commettere furti e truffe, confessa in punto di morte le sue colpe

Tre anni or sono — un mattino di novembre, alle 6 — il venticinquenne Aldo Bonatesta, abitante in via S. Francesco da Paola 4, sentiva bussare alla porta. Andava ad aprire e si trovava dinanzi ad una pattuglia di agenti, i quali, senz'altro, lo agguantavano tenendolo ben stretto. Prima che il Bonatesta, allibito, potesse protestare, un maresciallo gli diceva:

— Tu hai dormito ieri notte nell'albergo... — e lo nominava — e te ne sei andato, rubando lenzuola e federe e lasciando il conto in sospeso.

— Ma qui c'è un equivoco! — strillava il giovane. — Io non mi sono mosso dalla mia stanza!

Trascinato in commissariato, veniva posto a confronto con il proprietario dell'albergo: ma questi non lo riconosceva: il ladro era un tizio dalle caratteristiche fisiche ben diverse da quelle del fermato. Il mistero era subito risolto: il Bonatesta aveva smarrito le sue carte d'identità, e un furfante, rinvenutele e adattatele a sè, se ne serviva per disoneste imprese. Con un sospiro di sollievo il giovane tornava a casa. Ma i suoi guai erano appena cominciati. Una settimana dopo altra sveglia all'alba. Era una pattuglia di agenti di un altro commissariato. «Poche storie, vieni con noi; ti abbiamo preso, finalmente; tu hai rubato nella trattoria di...», e citavano un nome affatto sconosciuto al povero Bonatesta. Altra traduzione in commissariato, altre spiegazioni, altro rilascio. Ma quindici giorni più tardi, daccapo: questa volta era una faccenda di imbrogli con la legna: il solito lestofante aveva usato dell'onorato cognome del disgraziato per gabbare il prossimo. E ancora: la quarta, la quinta, la sesta, la decima, la quattordicesima volta. Ormai il Bonatesta era rassegnato. Aprire l'uscio ad una scampanellata più robusta delle altre, scorgere dei signori vestiti di nero — gli agenti — e di propria spontanea volontà si offriva all'arresto. Si arrivava così al diciassettesimo fermo.

Ma ieri il Bonatesta ha avuto l'annuncio che non sarà più disturbato: è stata infatti ritrovata la sua carta d'identità nella tasca del ventisettenne Bruno Moceo di Pietro, deceduto per malattia in un ospedale di Alessandria. Il Moceo, prima di morire, ha confessato di aver compiuto numerosi furti e truffe col nome di Bonatesta.

La questione del latte

Ieri l'altro 70 lattivendoli hanno sottoscritto l'atto legale necessario per procedere contro il «Centro Latte» chiamato in causa per il risarcimento dei danni provocati dall'inesatta taratura dei bidoni. La raccolta delle firme continuerà oggi e la «citazione» è prevista per i primi giorni della prossima settimana.

Intanto l'Ufficio d'Igiene è sceso in polemica diretta con i rivenditori che l'altro ieri, nel corso dell'assemblea di categoria, hanno protestato per la qualità scadente del latte. Secondo l'Ufficio d'Igiene «il latte distribuito in questi giorni alle rivendite dal Centro Latte municipale corrispondeva ai requisiti voluti dalla Legge, dal Regolamento locale d'Igiene e dalle disposizioni contingenti emanate dalla Autorità prefettizia».

Dal canto loro i rivenditori controbattono citando, tra gli altri, il caso dell'Ospedale Evangelista di via Berthollet che, come ci ha dichiarato il presidente dell'Associazione lattai, sig. Parusso, non ha pagato il rivenditore perchè «nei giorni 24, 25, 26 settembre ha fornito latte che alla bollitura esalava odore ripugnante».

Gli statali sollecitano disposizioni per lo sciopero

La vertenza degli statali sembra destinata a sfociare, a breve scadenza, nello sciopero.

In genere, si ritiene che, in un primo tempo, lo sciopero avrà carattere di protesta e che, come tale, sarà limitato a 24 ore. Anche gli aderenti ai liberi sindacati degli statali di ispirazione social-cristiana sarebbero propensi a una astensione dal lavoro limitata nel tempo.

La misura della tensione che regna tra la categoria le fornisce il testo del telegramma inviato ieri dal Comitato di coordinamento degli statali che, riunitosi d'urgenza con la segreteria della Camera del Lavoro, ha così telegrafato alla Federazione nazionale degli statali: «Si attendono disposizioni decise di lotta contro il rifiuto della maggioranza parlamentare. Si stigmatizzano le offese di Corbino chiedendone la ritrattazione».

Anche la Federazione dei liberi sindacati statali ha deplorato «l'incomprensione della maggioranza parlamentare verso la categoria che da troppo tempo viene tenuta a bada con vane promesse e parole» dichiarando contemporaneamente «di non poter più oltre arginare l'esasperazione dei dipendenti statali». L'ordine del giorno conclude invitando «tutti gli organizzati a sostenere compatti l'azione che sarà intrapresa». Un ordine del giorno di solidarietà è stato votato anche dalle Commissioni interne delle aziende industriali.

La prima fermata di protesta è stata effettuata ieri, su iniziativa della Commissione interna, dai 1600 dipendenti della Manifattura Tabacchi che hanno sospeso il lavoro per mezz'ora.

Anche oggi il servizio telefonico sulle linee interurbane della «Stipel» che fanno capo allo 01 sarà interrotto per un'ora dalle 11,30 alle 12,30. Se la vertenza non sarà composta entro domani si prevede per lunedì lo sciopero totale. Il sindacato ha rifiutato di deferire la questione al Ministero delle Telecomunicazioni, secondo la proposta avanzata dai social-cristiani, accettando invece d'iniziare trattative in sede nazionale.

BORSE

Entro limitate oscillazioni, il mercato ha rivelato una tendenza debole. Le trattazioni si sono ridotte a pochissime fra le voci primarie, anch'esse in regime di ... vista l'inconsistenza, non grave, del fondo della riunione. Chiusure con qualche perdita dal precedente listino per la totalità dei valori, ricercate le Ilva, ben tenute le Borgosesia. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro si sono avvantaggiati di qualche frazione; in prevalenza calmi, invece, i Consolidati. Dopoborsa con lievi accenni di fermezza.

Titoli	7	8	Titoli	7	8
Ren 02	71 50	71 50	Ipolla	79 —	77 50
Ren3½	80 —	79 60	Barlet.	797 —	792 50
» I. c.	80 10	79 90	Mebloh.	347 —	343 —
Red3½	69 70	69 75	Incet	272 —	268 —
» I. c.	69 90	69 90	Mont.	1870	1865
Ren5%	94 90	94 60	Finsid.	565 —	535 —
» I. c.	94 80	94 60	Ilva	305 —	306 —
Red5%	92 25	92 25	Ansald	295 —	290 —
» I. c.	92 25	92 25	Viscosa	5445	5590
Red3½	71 95	71 70	Fil.r.T.	2870	2850
» I. c.	72 15	71 90	Dir	4300	4500
» 5%	89 20	88 85	Acciaie.	680 —	675 —
» I. c.	89 20	89 —	Anic	1140	1110
Bon.49	99 40	99 50	Rum.	169 —	167 —
» 50-I	99 72	99 70	M.poni	1590	1575
» 50-II	99 65	99 60	Mostin	236 —	232 —
» 51-I	100 —	100 10	Zucch	1160	1165
» 51 4	96 75	96 70	Union	540 —	530 —
Bu950	99 50	99 50	Cert.It	3350	3400
Fer3%	297 —	300 —	Burgo	3680	3710
Irl 4½	475 —	475 —	Fornit	4400	4400
BN 4½	490 —	492 50	Toro P	760 —	750 —
Imm4½	660 —	660 —	M.A.I.	9550	9300
Irl4½	760 —	760 —	Biella	108 —	109 —
Tor4½	448 —	445 —	Valdar	4100	4100
»5%32	353 —	353 —	Mar. E	683 —	683 —
»5%,37	350 —	350 —	Sade	[illegible] —	870 —
S.Paol	447 —	449 —	Sarde	46 —	46 —
» 4%	480 —	478 —	Fermar	305 —	305 —
» 3,5%	390 —	390 —	Siem	270 —	270 —
Migi	[illegible] —	560 —	Wesi	610 —	610 —
» 4%	360 —	360 —	Parem	455 —	455 —
Nebs	420 —	420 —	Gilard	535 —	510 —
Pirel.S	915 —	915 —	Frigi	142 —	140 —
Fiat 5	1810	1805	Saffa	1330	1330
A.Gen	9235	[illegible]	Lin.ser	290 —	290 —
Medi	[illegible]	2170	Talco	6400	6400
Marie	2385	2350	Borgos	9400	9365
Ter N	132 —	132 —	Coton	4300	4220
Italcem	79 —	78 50	Finac	1345	1340
Sip	1295	1295	Lanze	3600	3550
Terni	520 —	520 —	[illegible]	1380	1300
P.O.E	372 —	365 —	Acq. P	1100	1100
Unio	352 —	340 —	Florio	475	470 —
Snr	2570	2540	Bast S	3550	3550
Bsni	1130	1130	Silos	4700	4700
Marelli	720 —	720 —	Rinas	4250	4250
Fiat	366 —	364 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2012,025; New York: vers. 476,10, cheq. 474,10; Svizzera 147,60.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6700-6600; marengo 7650-7350; sterl. Pos unit. 1790-1490; dollaro carta 665-650; franco sv. 171,50-166; franco fr. 143-141; oro fino 990-1000; argento 15-15,50.

SPETTACOLI

TEATRO LIRICO. — Questa sera alle 21 prima rappresentazione di «Bohème» a prezzi popolarissimi. Interprete il valoroso tenore Antonio Salvarezza, con i soprani Renata Giusenni e Renza Ferrari, i baritoni Latinucci e Oasello, i bassi Ferrein e Serra. L'opera con gli stessi interpreti verrà replicata domani domenica alle ore 15,30. La vendita dei biglietti per le due rappresentazioni presso il salone di via Roma angolo via Bertola.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di prosa diretta dal gr. uff. Giulio Donadio, prima attrice Renata Negri). Stasera alle 21 prima recita: «Baci perduti», commedia in tre atti, di A. Birabeau. Domenica 10, ore 15: «Baci perduti», di A. Birabeau; ore 21: «La parola al Pubblico Ministero» istruttoria in 3 atti e 4 quadri di G. Juvinelli.

TEATRO GOBETTI. — Questa sera ore 21 e domani alle 15,30 e alle 21 ultime tre rappresentazioni della commedia «La bela Gigògin». E' allo studio «Seconde nozze» di Mario Leoni.

TEATRI E RITROVI

Lirico: ore 21 «Bohème» di Puccini a prezzi popolarissimi. **Carignano:** Comp. di prosa Giulio Donadio: ore 21 «Baci perduti» di A. Birabeau. **Reposi:** Riv. grande spett. Ugo Tognazzi, Alba Regina «Paradiso per tutti»: ore 16,15 e 21,15. Poltrone 300; Galleria 200. **Gobetti:** Compagnia dialett. Piemontese ore 21 «La bela Gigògin». **1044 Mostra Promotrice B. A.** Salone «Stampa»; Galleria «Gazzetta del Popolo» 16-19. **Galleria Martina:** Mostra Pittore Ravagnan ore 10-12, 16-19. **Club La Florida** (p. Bellerino, tel. 42-622) 21-1 sul terrazzi. Allegriti e i suoi solisti; canta C. Laria. **Castellino:** ore 17 e 21 Orch. Lotti Cant. N. Prati e P. Graglia. **Smeraldo.** Club: Tel. 662-470; 21 danze, 2 orchestre, 3 cantanti. **Augustus Bar Danze:** ore 22-3 Piero Passelo, Baldini, Donà. **Gay Danze:** 17-21 Orch. Caracas Negro Monrazel. Canta De Silva. **Principe:** 16 e 21 Orch. Oreatti. Canta E. Beltrami. Dir. Chiriga. **La Serenella:** ore 21 Orch. Beracini. Canta Elio Lotti. **Melody Club danze,** v. Bogino 17: 21: Ambiente eleg. famigliare. **Saletta Danze:** ore 21 riapertura Germonio e i suoi solisti. **Club Magenta** 11: 21 danze nel salone. Orch. Sereni. Duo erBeTi. **Danze Firenze** piazza Castello 175 Or. Voglino Dir. Leo Gamb. Propr. **Sala Gaudio:** Danze ore 16 e 21 trattenimenti danzanti. **Augusteo:** ore 21 Orch. Canessa. **Danze Nizza** 34: 21 Orch. Bisello. **Montecappuccini:** danze ore 21-24. **De Benedetti:** ore 21 riapertura. **La Primula** Capriolo 62: 21 danze.

ZOO MOLINAR VALENTINO
Visitate la più importante rassegna di animali esotici esistenti in Europa. Nuovi arrivi.

PLATEAU DANSANT CALEIDOSCOPIO
Nulla sino ad oggi si è manifestato più perfetto e più attraente di queste due magiche trovate in fatto di ambientazione per sale da ballo. Ma l'ambizione di Lutrario non è ancora paga e per la nuova stagione invernale presenterà qualche cosa di più: armonie di colori, loggette fiorite, pensiline ripesanti, arcate e damaschi completeranno l'accoglienza del rinnovato

PLATEAU DANSANT LUTRARIO
Questa sera inaugurazione con l'Orchestra del M° Fanni che tanto successo ha riscosso al Casinò di Sanremo quest'anno. Al microfono *Sergio Accardo*.

AUGUSTEO DANZE
(*Via Cesare Battisti 5 - Tel. ...*)
Questa sera ore 21, riapertura con serata ad inviti dei rinnovati locali. *Ernesto Canessa* e i suoi solisti; canta *Pina Aurora*.

APOLLO DANZE
Questa sera, ore 21, inizio stagione Danzante Autunno-Invernale con inaugurazione del grande salone interno completamente rinnovato. *Cuminatto* e la sua Orchestra col cantante *Gino Massa* nella interpretazione delle più belle canzoni. Trattenimenti tutti i martedì, giovedì e sabato ore 21; giorni festivi ore 16 e 21. Tram 19 2 9 14.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Disonorata» con Hedy Lamarr e Dennis O'Keefe. Vietato ai minori di anni 16. **Astor:** «Le mie 2 mogli» con Cary Grant e Irene Dunne. Pomeriggio L. 180, sera 220. **Doria:** «L'eroe della strada» (Macario, Carlo Ninchi, Delia Scala) Platea L. 180, poltrona L. 220. **Metro-Cristallo:** «Pugno di ferro» Mickey Rooney, Brian Donlevy. 6 spettacoli dalle 14,15. Domani mattinata ore 10,30. **Reposi:** Riv. grande spett., Ugo Tognazzi, Alba Regina «Paradiso per tutti»: ore 16,15 e 21,15. Poltrone 300; Galleria 200. **Vittoria:** «Al tuo ritorno» Ginger Rogers, Joseph Cotten, Shirley Temple. Platea 180, poltrone 220. **Augustus:** «Non c'è tempo per l'amore», C. Colbert, Mc. Murray. **Ideal:** «Dietro la porta chiusa», Joan Bennet e Riv. con i fratelli Sereno, ore 16,15 e 21,30. **Nazionale:** «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour. **Torino:** «Il fantasma e la signora Muir» Tierney, Harrison. Ap. 14. **Statuto:** «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour. **Massimo:** «Per chi suona la campana», Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ore 13,30, 16,20, 19,10, 22. **Principe:** «I migliori anni della nostra vita» Fredric March, Mirna Loy. 13,30, 16,20, 19,10, 22. **Alexandra:** «I migliori anni della nostra vita», Fredric March. Ore 13,10; 16,10; 19,10; 22,10. **Alpi:** «Tre pazzi a zonzo» con i fratelli Marx. **Asti:** «Avventura a Bombay» con Clark Gable e Rosalind Russell. **Olimpia:** «Infernale avventura». **Po:** Nel mar dei Caraibi. (Colori). **Regina:** «Fiesta e sangue». Var. **Romano:** Mio avventuriero. T. Power. Riv. M. Ferrero 16,30 e 21,30. **Lamarmora** «Capitan Blood» Flynn. **Hollywood:** «Corsari della terra» con Alan Ladd e Dorothy Lamour. **Lux:** «Il sorriso della Gioconda» Charles Boyer, Anna Blyth. Ore 14,30; 16,25; 18,20; 20,15; 22,10 Intermezzi musicali 16,15 - 22. **Imperiale:** Passione che uccide. V. **Italiano:** «Incontro a Bataan». **Vinzaglio:** «Avorio nero» con Fredric March, Olivia De Havilland. **Esperia:** «Parata di primavera». **Eliseo:** Canto d'amore. (Hepburn) **Frejus:** «Narciso nero» in technicolor con Babù e Varietà. **S. Paolo:** Bianche scogliere Dover. **V. Veneto:** «Ninotchka» G. Garbo. **Corallo:** Belva umana. Il Calvario. **Radium:** «Strada sbarrata». Riv. **Astra:** «Un sacco d'oro» Stewart. **Excelsior:** «La moglie celebre». **Cinestar:** Albero cresce a Brooklyn. **Odeon:** «Stanotte e ogni notte». **Fertino:** «Che tempi». G. Govi Comp. Riv. «Notte cubana» ore 21. **Adua:** «Rasputin» e Varietà. **Aurora:** «La vita è meravigliosa». **Brescia:** «Buffalo Bill» Techn. **Nord:** Dama e avventuriero. Grant. **Palermo:** «Sorvegliato speciale». **Sociale:** «Buffalo Bill» Techn. **Colosseo:** «Capitan Casanova». **Piemonte:** Tamara, figlia steppa. **Moderno:** All'ombra del Cremlino. **Italia:** «Ora del destino» e ultimo incontro di box Louis-Walcott. **Spezia:** «I due orfanelli», Totò. **Apollo:** Fiamma dell'Ovest. Techn. **Lucento:** Fantasma dell'opera. Col. **Diana:** «Mare d'erba» S. Tracy. **Dora:** Segreto di Don Giovanni. **Roma:** «Sangue e arena» Techn.

ECHI DI CRONACA

Nozze e culle

Giovedì mattina nel Castello di Mucinasso di Piacenza si sono celebrate le nozze del N. H. Dottor *Giacomo Fiorussi* con la Marchesina *Angiola-Maria Malvicini Fontana*. Testimoni i senatori Guglielmi e Minoja, l'ing. Massaronti e il Marchese Giuseppe Malvicini Fontana.

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1887, *via Po 2, Torino, tel. 47-549*. Sono aperte le iscrizioni ai corsi Diurni e Serali di: Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'*Istituto Bertola*, con una provata esperienza di oltre 60 anni, uno specializzato Corpo Insegnante ed un'organizzazione scolastica seria e coscienziosa, che ha dato sempre ottimi risultati educativi e didattici, offre le seguenti possibilità: ricupero anni studio, abbreviazione durata studi nei limiti consentiti dalla Legge; mutamento ordine degli studi e cioè passaggio dagli studi classici a quelli tecnici e viceversa, Convitto, Semiconvitto, Facilitazioni, Riduzioni ferroviarie e tramviarie.

ISTIT. LEONARDO DA VINCI I II III Corso di Istituto Tecnico Industriale (sez. diurna e serale). Avviamento Industriale. Scuola Tecnica Industriale parificata (sez. diurna e serale). Corsi di Istituto Tecnico Agrario parificato. Corsi di Scuola Media, Ragionieri e Geometri. *Via San Francesco da Paola 15, telefono 51-006*.

«SIST» INIZIA NUOVI CORSI di Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità, Pratica commerciale e Contabilità meccanizzata (unica organizzazione in Italia). Assistete prime lezioni gratuite di prova. *SIST, via Po 9, telefono 47-573*.

ISTITUTO BERNINI *via Duchessa Jolanda 29*, Tel. 779-531. Media, Geometri, Ragionieri, Liceo Scientifico, Lingue. Dotato di appositi laboratori scientifici.

QUALE E' IL REGNO DELLA DONNA? La cucina. Sentite donne che amate la Casa: c'è alla *Mol* una cucina speciale che si trasforma nelle varie ore del giorno. Andate a vederla! Vi piacerà, ne siam sicuri. E ammirerete anche mobili vari, senza pretese ma fatti bene: costan, si capisce, ma costan poco! Per tutte le borse ve n'è alla *Mol* e tutti carini, anche quelli che costan meno. Visitate la esposizione in corso *Matteotti 10 A tel. 41-071*; *Fabbrica via Pascoli 4, telefono 83-111*.

LA BAGNA CAODA è appetitosa ma mangiarla non può chi soffre di acidità, bruciori, crampi dello stomaco se si mette a tavola senza *Pirosan*. *Pirosan* in tutte le farmacie.

IMPIEGATE BENE IL VOSTRO DENARO! Comperate i Vostri mobili da *Cesare* che mette in vendita 1000 cucine rustiche e laccate in 30 tipi diversi a prezzi imbattibili a pari qualità. Ecco qualche prezzo: cucina completa laccata 15.000, tinello rustico 22.000, camera da letto 92.000, salotti 10.000, materassi traliccio puro cotone (imbottiti) 8400. Attenzione! da *Cesare* troverete sempre gli articoli reclamizzati annunciati sui giornali: il più grandioso assortimento camere da letto, Chippendal, barocco, Francese, «900», rustiche, «700», ecc. Nel vostro interesse non dimenticate questo indirizzo. *Mobilificio Popolare Cesare, piazza Giulio 16*.

SPRINGTEX, *c. Re Umberto 4*, oltre una completa gamma di stoffe di classe per le persone esigenti, offre una vasta scelta in panni colorati, panni da biliardo, tessuti militari, fustagni per arredamento.

IMMINENTE pubblicazione del Catalogo generale di tutto l'abbigliamento maschile autunno-inverno; chiedetelo alla *Sartoria A. Marchesi*, piazza *Castello 51*: è interessantissimo e gratis.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezzo a mobili belli. I mobili belli li troverete soltanto al *Mobilificio dei Mille*. Tutti gli stili e le vere autentiche chippendal *Via dei Mille 10*.

ALLA «GEMMA» DEI MOBILI le autentiche chippendal modelli esclusivi in grande assortimento, prezzi assolutamente imbattibili. *piazza Castello 71*.

PELLICCE di qualità, reputate per la loro scelta, a prezzi veramente vantaggiosi, le troverete presso la *Pellicceria Bertoccini*, *via Mazzini 44*. Nel vostro interesse consultateci.

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per sgombero locali; matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 38 (int.)*.

SCARPONI tutto cuoio. Per lavoro: di cromo L. 1900, cuoio grasso 2300, anfibio 3900-4000. Questi prezzi si trovano solo alla *Coop. Calzature, via Cottolengo 23, Torino*.

MOBILI BARRUERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso, succ. via S. Francesco da Paola 33*.

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta *Fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante*. Verificare i nostri prezzi.

SARTORIA «LA NAZIONALE» accetta tessuti clienti per la confezione sollecita di abiti perfetti, eleganti, prezzi ottimi. *Via XX Settembre 31, telefono 46-...*

SALOTTI, divani matrimoniali, poltrone-letto. Lavorazione propria. Facilitazioni pagamento. *Casa del Salotto c. G. Cesare 45*. Tel. 21-740.

LA PARIGINA: celebre chiromante autorizzata. Consigli infallibili. Scienza egiziana. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2.o)*. Orario 10-12 15-17. Venerdì Sabato e Domenica.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 e via Milano 14*.

CAMERE letto, tinelli, cucine, divaniletto, poltrone, tavolini per radio-fono-bar. *Pagella, Mazzini 44*.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Dal repertorio fonografico - 12,05: Pianoforte - 12,25: Facciamo il punto su... - 13,20: Orchestra Zeme - 17: «La Sammaia», tre atti di Henry Kistemaekers - 19,30: Ballabili - 19,55: Estrazioni del lotto - 20,30: «Così fan tutte», di W. A. Mozart.

Rete rossa. - 13,30: Musiche brillanti - 14: Orchestra Angelini - 14,30: Chi è di scena - 17: Musica da ballo - 17,50: Orchestra Seguriní - 18,30: Pagine scelte da: «Il matrimonio segreto» di Domenico Cimarosa - 19,40: Musica da ballo - 19,54: Canzoni - 21: Orchestra Barzizza - 22,10: «Giuditta», sintesi dell'operetta di Lehar - 22,45: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +11,8; massima +16,9; media +14; pressione 747; umidità 75%; venti deboli; cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: le condizioni del tempo perdurano stazionarie con cielo vario, prevalentemente nuvoloso sull'alto Piemonte; nebbie diffuse in mattinata; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Alasia Caterina ved. Gianti, a. 75; Deangelis Maria, a. 6; Tonivello Maria ved. Novarese, a. 70; Bianco Domitilla in Macagno, a. 79; Tamiatto Pietro, a. 67; Sobre Carlo, a. 77; Mansolino Felice, a. 40; Galletto Anna in Pastormerio, a. 56; Mattarra Maria, a. 91; Cavariola Giovanni, a. 78.

Morti 10 - Nati 14.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Napoleone ora per ora

Quando ci si rammarica perchè della vita di certi grandi sappiamo troppo poco, perchè l'uomo Shakespeare, ad esempio, non s'indovina dietro le poche carte legali che lo riguardano, si pensi al caso contrario, d'una vita di cui si possa seguire la storia giorno per giorno, d'un'anima di cui siano stati registrati i minimi moti, d'un corpo di cui si possan rievocare non solo l'immagine e gli atti, ma persino il funzionamento, persino le reazioni momentanee. «Documento prezioso» Raffaele Ciampini ha chiamato il *Diario intimo* del Tommaseo da lui edito con molto amore, «documento prezioso per la conoscenza della sua vita esteriore e interiore. Qui egli parla giorno per giorno, senza artifizi e senza sottintesi, qui svela quasi sempre il fondo del suo pensiero, qui forma le sue impressioni, qui riversa i suoi sentimenti». E non solo mette a nudo il suo cuore, ma prende nota delle abitudini e delle infermità del corpo. Così sappiamo che si tagliava le unghie delle mani ogni quindici giorni, dei piedi ogni mese, che si faceva un pediluvio ogni due settimane, e con lo stesso intervallo si puliva le orecchie. Ci gioverebbe sapere questo, non dico di Tommaseo, ma di Shakespeare! Ci gioverebbe sapere di Michelangelo che, al togliersi dei famosi calzari che tanto gli erano stati indosso da incarnirsi quasi nel suo corpo, egli provasse una reazione come questa descritta dal Tommaseo: «Il refrigerio che viene dal mutare delle calze mi è piacer sommo e m'innalza l'anima a Dio»!

Forse, tanto è la nostra curiosità della vita dei grandi, ci parrebbe di trarre nutrimento spirituale perfino dal fatto di sapere che Shakespeare mangiò nel tal giorno due uova sode con gusto ineffabile, e quante stille di sudore e quante lacrime versasse; e s'egli avesse preso nota, come il Tommaseo, di tutte le bionde e le brune che gl'inebriarono i sensi («Peccato con Adele due volte», «Virginia, voluttà unica in una vita provata quest'oggi»), forse avremmo alfine la chiave dei suoi celebrati sonetti.

Dell'uomo che disse di se stesso: «Ho fatto abbastanza rumore nel mondo, più di quanto altri ne farà mai», di Napoleone, è uscito quest'anno, a cura di Louis Garros (Les Editions de l'Encyclopédie Française) l'*Itinerario*. Giorno per giorno, talvolta ora per ora, sappiamo così dove fosse e che facesse Napoleone: a questa pedina di cui seguiamo le mosse sullo scacchiere d'Europa possiamo attribuire talora una voce; ed è come se da un congegno automatico, che copre le tappe d'una pista predeterminata, uscisse a quando a quando un suono di *carillon*. Il manubrio a molla spinge il pallino, il pallino corre da pazzo e s'incassella, s'accende una minuscola lampadina su una data, su un nome (e i nomi sono Marengo, Austerlitz, Friedland, Waterloo), preceduta da un ronzio la voce registrata pronunzia famose parole. 30 marzo 1796: «In mezzo alle faccende, alla testa delle truppe, percorrendo i campi, la mia adorabile Giuseppina è sola nel mio cuore». 3 aprile: «Vivere per Giuseppina, ecco la storia della mia vita». 5 aprile: «Che cos'è l'avvenire? Che cos'è il passato? Che siamo noi? Che fluido magico ci circonda e ci nasconde le cose che più c'importa di sapere? Noi passiamo, viviamo, moriamo in mezzo al meraviglioso... Sono un po' stanco. Tutti i giorni sono a cavallo». Così parla il giovane sparuto, dalle labbra serrate, dai grandi occhi scrutatori di vivo cristallo nel volto d'un grigio pallore, in procinto di conquistare l'Italia. 8 marzo 1804: «Io non ho ambizione. O, se ne ho, essa è talmente innata in me, è così connessa con la mia esistenza, che è come il sangue che scorre nelle mie vene, come l'aria che io respiro». 14 febbraio 1806: «Io solo so ciò che debbo fare». 11 febbraio 1807, dopo aver dettato la relazione della battaglia di Eylau: «E' in questo modo che parlerà la storia». 5 maggio 1821: «Mon fils, la tête de l'armée, France».

Giorno per giorno sappiamo le parole che disse, che scrisse, gli umori e le indisposizioni, le variazioni dell'aspetto fisico, i nomi delle donne che ebbe, dei cavalli che cavalcò; sappiamo che nel tal giorno del 1787 incontrò a Palais Royal «une personne du sexe», che il 2 novembre 1803 sedeva con Mademoiselle George sul tappeto dinanzi a un caminetto a Saint-Cloud, che il 1° gennaio 1807, a un cambio di cavalli di posta, vide la contessa Walewska per la prima volta; e quando da giovane prese la scabbia, e quante volte fu infreddato, e quando ebbe male agli occhi, e quando ebbe travasi di bile, e quando tentò di avvelenarsi, e vediamo in ultimo il decaduto conquistatore del mondo conquistato a passo a passo dal cancro. E quando, nel 1800, al valico delle Alpi, per poco non cadde in un precipizio, essendo scivolata la mula, e quando a Boulogne il cavallo urtò contro un canapo e lo scaraventò nell'acqua, e quando percorse centoventi chilometri tra Valladolid e Burgos in cinque ore di galoppo («mai sovrano ha percorso tanto cammino a cavallo così rapidamente»), e quando il 19 giugno 1815, all'una di notte, dopo la sconfitta di Waterloo, un ufficiale lo sorprese che in una radura piangeva presso un fuoco di bivacco. E vediamo il corpo mingherlino del tenente di Tolone divenire la sagoma ispessita, di tipo olandese, del prigioniero di Sant'Elena, e vediamo il volto sparuto e volitivo del giovane, attraverso le testimonianze dei contemporanei, mutarsi coi giorni in un volto di cammeo imperiale, e poi in una maschera pesante dagli occhi spenti, dai cernecchi disordinati, e assumere infine il colore bianco d'un fragile foglio di carta.

Sì, tutto, o quasi, sappiamo di lui, tutto sappiamo del Tommaseo; e in un domani non lontano forse il magnetofono seguirà i grandi uomini e ne registrerà ogni sillaba, ogni borborigmo, e tutto sarà di pubblico dominio. Vi piacerebbe d'avere la radiografia dell'anima di Dante, di Shakespeare? «La vie est un songe léger», scriveva il 24 giugno 1795 Napoleone al fratello Giuseppe. E proprio il Tommaseo il 17 ottobre 1844 notava: «Giova non cercar troppo a fondo il cuore dell'uomo. Vi troverai debolezza e miseria». Fortunato Shakespeare, della cui vita non parlano che aride carte legali!

Mario Praz

La cerimonia al Père Lachaise per la traslazione delle ceneri di Filippo Turati e Claudio Treves. (Telefoto)

SOCIALISMO ROMANTICO

In Italia le ceneri di Turati e Treves

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 8 ottobre.

Stamattina, al cimitero del Père Lachaise, davanti alle ceneri di Filippo Turati e di Claudio Treves, dissotterrate per la traslazione in Italia, un socialista esule dalla Jugoslavia ha detto la frase che bisognava dire: «E ora anche noi come loro, come questi grandi maestri del socialismo internazionale, siamo lontani dal nostro Paese e non possiamo tornare».

La libertà è una pianta delicata e muore facilmente, per colpa non solo dei tiranni ma spesso anche dei tiranneggiati. La guerra che ha riaperto a Treves e Turati, ai loro spiriti come alle loro ceneri, le porte dell'Italia, ha cacciato fuori dai loro Paesi altri socialisti, altri democristiani e tanta povera gente qualunque che non ha nemmeno la soddisfazione di parlare nelle cerimonie e nei comizi. Il dramma dell'esilio era presente alla nostra memoria e ai nostri occhi, al Père Lachaise, che tanti esuli illustri accoglie sotto la terra della sua famosa collina a cominciare da Chopin, se una parola di speranza poteva alzarsi da quel luogo di tristezza l'ha detta l'Ambasciatore d'Italia Pietro Quaroni quando ha augurato che nell'avvenire nessun grande italiano sia costretto a morire fuori del nostro Paese. Ma parole di tristezza venivano dagli esuli vecchi e nuovi, spagnoli e jugoslavi, romeni e polacchi, vittime di opposte, ugualmente oppressive dittature.

I figli di Claudio Treves ascoltavano commossi, e alla fine Paolo ringraziò tutti per l'omaggio reso alla memoria di suo padre. C'erano molti socialisti italiani e francesi della generazione di Turati o appena più giovani colle lunghe barbe bianche: fra gli altri d'Aragona, che rappresentava il partito socialista lavoratori italiani, invece di Saragat trattenuto in Italia da affari di governo. C'erano anche due parlamentari democristiani: gli on.li Campilli e Pastore e il console generale conte Giusti.

Stasera le urne sono partite per Milano accompagnate da Paolo e Piero Treves e da alcuni intimi. A Milano saranno sepolte nel cimitero monumentale. Le ceneri di Turati verranno tumulate accanto a quelle della sua compagna, Anna Kuliscioff.

d. b.

Due maestri

Turati e Treves abbandonarono l'Italia, quasi contemporaneamente, nello scorcio del '26, entrambi per vie clandestine: prima Treves, il quale valicò il confine italo-elvetico, insieme con Saragat, il 19 novembre; poi, il 12 dicembre, Turati, che Carlo Rosselli e Parri, affidando il carcere, portarono con una barca a motore in Corsica. Nonostante vessazioni e minacce di ogni sorta, avevano esitato a lungo a prendere una decisione che li avrebbe resi stranieri al proprio paese. Ma, dopo l'ultimo attentato contro Mussolini — quello del 31 ottobre, a Bologna, — la situazione era diventata insostenibile: disciolti tutti i partiti; soppressa o imbavagliata la stampa d'opposizione; istituito il tribunale speciale; le squadre fasciste sguinzagliate, nelle città e nei paesi, a bastonare e a devastare conforme a un freddo piano metodico. Davanti allo sguardo dei due capi socialisti si stendeva ormai un panorama squallido, senza speranze: un avvenire, nella migliore delle ipotesi, di una sorveglianza poliziesca, d'inerzia, di confino morale. Meglio espatriare, riprendere altrove la lotta per la democrazia, salvare sotto altri cieli la continuità storica del socialismo italiano. Così ripeteva loro Carlo Rosselli; e, alla fine, anch'essi se ne convinsero.

Ma i primi mesi d'esilio, a Parigi, furono neri, senza respiro. Non erano due rivoluzionari professionali, Turati e Treves. Erano due socialisti all'antica: maturati alla vita politica in un ambiente quasi casalingo e in un'età ancora dominata dalle memorie del Risorgimento, legati alle loro tranquille abitudini e ai luoghi dove s'era svolta gran parte della loro esistenza: la vecchia Milano, Montecitorio, il Caffè Guardabassi. Turati specialmente: col suo volto di fauno tenero e bonario, e lo sguardo mite e triste sotto le falde del grande cappello nero, e quel suo cuore di vecchio democratico alla lombarda, «sempre commosso e commovente», in cui dominava il ricordo di Anna Kuliscioff scendente per l'ultima volta le scale della sua casa a fianco del Duomo, nella sua bara piccola e stretta. E poi, essi sentivano gravare su di sè l'angoscia della loro opera distrutta, della loro esistenza mancata. Avevano lavorato insieme, trentacinque anni, nella *Critica Sociale*, nelle organizzazioni operaie, nel paese, al Parlamento, per dar vita in Italia a un forte partito di lavoratori, per il quale il socialismo fosse «dottrina di democrazia», organo di elevazione e di liberazione umana; avevano combattuto, all'interno di esso, innumeri battaglie contro le tendenze miracolistiche e le impazienze rivoluzionarie che ne avevano a più riprese insidiato l'organico sviluppo e messo a repentaglio le conquiste; e contribuito come pochi altri a inserirlo nella continuità della vita politica italiana e a farne uno dei principali strumenti della sua rinnovazione democratica. Il massimalismo prima, il fascismo poi, avevano l'uno compromesso, l'altro travolto l'opera di tutta la loro vita. Non solo; ma «tutto un fronte era caduto: il fronte della civiltà liberale democratica», in cui, nonostante Marx, si sentivano profondamente radicati.

Poi, a poco a poco, essi si ripresero. Ricominciarono a lavorare; riannodarono i rapporti con gli altri emigrati, con gli uomini del socialismo francese e della seconda Internazionale; furono, nel '27, tra i promotori della «Concentrazione antifascista», del cui organo di stampa, *La Libertà*, Treves assunse poi la direzione; ebbero gran parte, tre anni dopo, nella ricostituzione su basi unitarie del Partito socialista italiano, scissosi nel '22 in due tronconi. Treves, soprattutto, svolse, in seno alla discorde coalizione antifascista, un'azione intelligente e fattiva, difendendone le ragioni e salvaguardandone l'unità con paziente tenacia e fine senso delle transazioni.

Ma, nel profondo del loro animo, sopravviveva la tristezza dei vinti. E col passar degli anni, le prospettive si facevano sempre più chiuse e cupe.

Il primo ad andarsene fu Filippo Turati, il 29 marzo del '32. Si spense nella casa di Buozzi, boulevard Ornano, serrando la mano di Olga Treves, mentre su Parigi passava una gran bufera di vento. Claudio Treves non gli sopravvisse che pochi mesi: morì nella notte sull'11 giugno del '33, nella sua squallida cameretta d'albergo al Quartier Latino, poche ore dopo di aver commemorato Matteotti alla sezione socialista di Parigi. La loro esemplare amicizia datava dai giorni lontani che avevano visto sorgere, nei congressi di Genova e di Reggio (1892-93), il Partito socialista dei lavoratori italiani. Insieme avevano combattuto, quarant'anni, per una più giusta e libera società; insieme avevano sofferto la tragedia del crollo della democrazia italiana sotto i colpi del fascismo. Insieme erano destinati ad aspettare, sino a oggi, in due loculi del *Père-Lachaise* a pochi metri l'uno dall'altro, l'ora del ritorno in patria.

Paolo Serini

MARCOS ALLA FRONTIERA GRECA

Un paio di scarpe strette

Questo rappresenta l'inafferrabile ombra del capo dei guerriglieri, un umile e quasi analfabeta operaio del tabacco

(Dal nostro inviato speciale) **SALONICCO**, ottobre.

Nella manifattura di tabacco del signor Anaxiades l'operaio Marco Vafiades occupava il settimo posto della seconda fila nel reparto dei selezionatori di foglie. Stette per due anni seduto e silenzioso tra gli altri compagni, nè il signor Anaxiades o i suoi sorveglianti (coi quali ho parlato) notarono particolarmente l'operaio Marco. Venne l'invasione e Marco entrò nell'EAM commissario politico; dopo trent'anni smise definitivamente di sceglire e spianare foglie. La polizia tessalonicense lo conosceva da tempo: nel '34 aveva partecipato alla rivolta dei «kapnergatis» di Cavala, era stato arrestato due o tre volte. Non lo si riteneva particolarmente pericoloso. Si sposò e andò ad abitare sull'acropoli di Salonicco ch'è una specie di città cinese brulicante di taverne, infimi postriboli, mercati, mescite di alcool, caffè e friggitorie sulle rive di torrenti di melma e di sassi, che seguono i mosaici e le torri merlate dell'antica muraglia bizantina. Questa parte di Salonicco assomiglia a certe vedute febbrili di Utrillo, rappresenta quanto sopravvisse al grande incendio di Salonicco del 1912. Potrebbe andare in fuoco alla prima occasione, tutto secco, sghembo e intriso di antica polvere, com'è.

Marcos abitava in una zona detta di Neapolis, forse pei primi eventramenti e le case di cemento armato costruite timidamente dai turchi dopo l'incendio. Frequentava un caffè, ch'io sono andato a visitare, presso un luogo infame. In questo caffè, oscuro, profondo, popolato, come una chiesa, di innumerevoli sedie impagliate, esiste un angoletto dove non siede nessuno, ed è come a Torino il posto di Cavour al ristorante Cambio. Anche nel reparto dei selettori di foglie nella fabbrica del signor Anaxiades, il posto dove Marco lavorava è vuoto. Non si capisce se per omaggio o per paura.

Molte teste di legno

La biografia di Marco è povera, generalmente si tende a dilatarne lo squallore asserendo ch'egli sia del tutto analfabeta; non è vero. Ho visto, qui a Salonicco, una fotografia autentica di Marco in casa d'una sua sorella che non ha voluto cedermela a nessun prezzo. Si tratta di un uomo sui quarantotto anni, piuttosto simpatico, glabro: dev'essere alto e magro; profilo aquilino, sguardo vivace. La sorella si chiama Euterpe, sposata al droghiere Costantino Emanuelidis; è pur essa operaia del tabacco. Nel 1931 gli Emanuelidis hanno avuto una figliuola: si chiama Kitsa ed è scappata di casa per raggiungere in montagna le bande di suo zio. La polizia sorveglia discretamente la coppia Emanuelidis e gli altri due fratelli di Marcos, pur essi viventi a Salonicco: uno si chiama Savas, nato nel 1895, è operaio del tabacco e l'altro più giovane, Cleanthis, nato nel 1920. Costui ha pubblicato tempo fa una nota sui giornali per dichiarare di non condividere le idee e l'azione politica del fratello. Lo lasciano in pace.

Marco, dicono, è un burattino; i suoi fili si trovano in mani diverse. Il «governo democratico» formato da lui contiene altrettante teste di legno come il barbiere Johaguides, vice presidente del consiglio; il piccolo impiegato Barsoitas, ministro delle finanze, il pseudo giornalista Stringos, ministro della propaganda. Ben altri sarebbero i cervelli direttivi delle azioni di Marco: il chirurgo Kokalis, l'avvocato Porfirogenis e, buon terzo (ma non da tutti ritenuto uomo eccezionale) Zacariades. Costoro sarebbero l'anima vera della ribellione e della guerra civile alle frontiere settentrionali; ad essi risalirebbe il merito (o la responsabilità) di tenere il paese impegnato in una crisi indefinita e di costringere America ed Inghilterra ad alimentare l'economia greca che perde il suo poco sangue dalla ferita della lotta civile.

L'esercito degli andartes è scarso ma terribilmente organizzato. I sabotatori di frontiera non raggiungono la cifra di diecimila suddivisi tra la Macedonia, la Tracia, la Tessaglia e l'Epiro. Continue, segretissime intelligenze nelle città li informano; Albania, Bulgaria e Jugoslavia — secondo le accuse di Atene — li riforniscono. Essi obbligano il Governo del signor Sofulis all'onere di centoventimila uomini sotto le armi e a far passi presso l'America e l'Inghilterra per raddoppiare questo numero sotto pena di eternizzare la crisi greca; possono creare episodi, come l'assassinio del giornalista americano Polk, tali da gittare ombre sulle relazioni tra Grecia e America; tengono il paese in uno stato di continuo leggero terremoto civile: i contadini fuggono dai campi, i cittadini non si azzardano nel contado, i capitalisti tirano a tesaurizzare in sterline d'oro le «dracme» inflazionate, gli imprenditori guardano assai più verso altri continenti che all'Europa. Questo rappresenta l'inafferrabile ombra di Marcos sulle frontiere, sebbene si tratti di un umile e quasi analfabeta operaio del tabacco.

Il giornalista ucciso

L'affare Polk misura lo stato d'animo nelle città della Macedonia e, in generale, della Grecia settentrionale. Il giornalista americano piuttosto incline al genere «hot news», al sensazionale, cercava contatti con i guerriglieri per raggiungere e intervistare Marcos. Tra un viaggio e l'altro sulla linea aerea Salonicco-Atene, s'innamorò e sposò in ventiquattr'ore la signorina Kokonnesi, «hostess» di un aeroplano. Dopo vari approcci venne invitato a incontrarsi con un messaggero di Marcos sulla collina di Aritzu, presso Salonicco. E' un luogo di divertimenti come Posillipo a Napoli. L'americano e i suoi accompagnatori si trattennero a colazione in un'osteria e alla fine Polk fu invitato a salire in una barca. A questo punto si stende sugli avvenimenti una scura macchia; poi appare l'enfiato cadavere di Polk con una palla nella nuca, sullo specchio d'acqua del porto di Salonicco, dinnanzi alla palazzina della polizia. I comunisti hanno accusato i greci nazionali e viceversa, c'è chi ha tirato in ballo la «hostess» sposata dall'assassinato; in America è scoppiato uno scandalo enorme, il dipartimento di Stato ha spedito una commissione d'inchiesta e i migliori investigatori degli Stati Uniti. Una taglia di diecimila dollari (che fanno cento milioni di dracme) è stata messa sulla testa dell'assassino o degli assassini. Nessuno ha fiatato.

Al contadino, invece, Marcos ha detto in termini biblici: «Tu contadino non lavorerai la terra sotto pena di fecondarla col tuo cadavere». Non è per ridere: è vera. Gli «agrotes» che si sono messi a coltivare il tabacco o grano o cotone, ottanta su cento saltano in aria sulle mine seminate di notte dai sabotatori. Dall'Epiro alla Tracia non passano treni e per le strade si cammina sulle uova. Si capisce l'angoscia soffocante delle popolazioni rurali che vedono combattere la mina degli «andartes» con la mina dei «nazionali». Intere fasce di frontiera verso l'Albania, la Bulgaria, la Jugoslavia sono adesso imbottite di tritolo; il Governo di Atene spera di rispondere occhio per occhio, dente per dente; in questo la terra del disgraziato contadino greco, resta due volte infestata dalla morte. Ecco quanto fa Marcos alla frontiera settentrionale. Il tormento non ne risulta nè scarso, nè lieve per un paese distrutto da quattro invasioni, dalle occupazioni, dalla resistenza. La guerriglia di frontiera (ma ve n'è anche nel Peloponneso) potrebbe apparire un fatto di poco momento, come in un corpo umano un dolore alle estremità. Non è pericolo di morte, d'accordo. Ma provatevi a vivere (e a camminare) con un paio di scarpe troppo strette.

Giovanni Artieri

Le macchine italiane al salone di Parigi

Parigi, 8 ottobre.

(M.) Mai come quest'anno, il Salone dell'Automobile internazionale ha avuto tanto successo di pubblico. Forse l'annuncio che un terzo della produzione francese sarà posta in vendita liberamente sul mercato interno, ha indotto i francesi a interessarsi maggiormente anche nei particolari alle automobili esposte. I visitatori non si accontentano più di guardare, ma leggono attentamente i manifestini, si informano delle qualità della macchina, del motore, e chiedono anche il prezzo: allora se ne vanno. Il prezzo costituisce, per i visitatori del «Salon» un supplizio di Tantalo. La principale caratteristica di quest'anno, rispetto all'anno scorso è costituita dalla maggior bellezza delle carrozzerie: prevale la linea bassa, aerodinamica, ispirata ai modelli italiani che, come eleganza, sono certo i più ammirati.

La Fiat di Torino espone in due *stands*. In quello delle vetture, situato sotto la navata centrale del «Grand Palais» la nuovissima giardiniera-belvedere 500 B è uno dei più vivi richiami per il pubblico. La nuova 1500 D — d'un colore rosso cupo — la 1100 B sport e normale che perfezionano meccanicamente questi modelli Fiat universalmente noti, richiamano non meno l'attenzione della folla cosmopolita che riempie il «Salon». Di viva attrazione il motore 1100 B sezionato e azionato. Nell'altro *stand* della grande fabbrica torinese sono esposti veicoli derivati dalle vetture. Il Presidente della Repubblica, nella sua visita inaugurale di ieri si è soffermato agli *stands* della Fiat informandosi sulle novità esposte.

Anche la Lancia, l'Alfa Romeo, la Ferrari e la Cisitalia hanno portato qui le stesse automobili che avevano esposte a Torino. L'Isotta Fraschini non ha ancora ricevuto le sue macchine.

Ho parlato con gli esponenti italiani e mi sono fermato ai loro stands: sono assaliti di domande. Il successo della carrozzeria italiana è stato sottolineato anche da Charles Faroux, forse il miglior competente francese in materia di automobili, in una conferenza tenuta ieri sera alla radio. E questo successo è confermato poi più praticamente dal fatto che la fabbrica inglese «Bentley» espone una bellissima automobile carrozzata da Pinin Farina di Torino.

Nel settore dei pullmann, la ditta Viberti presenta lo stesso modernissimo modello che espose a Torino con bar e poltrone rovesciabili. Peccato però che i pullmann siano situati in un angolo morto, nascosto dal bar e che poca gente vi affluisca a visitarli. Il clou del Salone, per il prezzo, è la due cavalli Citroen, l'arma segreta dell'industria francese. Venne portata al «Salon» all'ultimo momento, un'ora prima dell'apertura; e oggi la gente faceva intorno alla macchina ressa per vederla. Non è bella, anzi è brutta. E' grigia, del colore che avevano le automobili militari tedesche, è ricoperta quasi completamente di tela e quando è scoperta la carrozzeria pare uno scheletro di macchina incendiata; a quattro posti; è leggerissima e quando vi si sale sopra essa si abbassa di dieci centimetri e basta appoggiarsi un po' per farla cedere.

Ma consuma cinque litri per ogni cento chilometri, ha una velocità di 60 Km. all'ora e costa soltanto 185 mila franchi: quasi 100 mila franchi di meno delle altre piccole automobili.

La Talbot-Lago, le Delahaye, le automobili inglesi, americane e cecoslovacche che non hanno fatto molti progressi dall'anno scorso, sono molto più belle assieme alle italiane, ma c'è una notevole differenza di prezzo.

Ucciso mentre fugge da una scarica di mitra

Milano, 8 ottobre.

Un pattuglione volante di carabinieri in servizio stanotte sulla stradale che conduce a Treviglio ha intimato l'alt a un individuo che procedeva in bicicletta senza fanale. Costui, anzichè obbedire all'intimazione, ha abbandonato la bicicletta ed ha cercato di scappare attraverso la campagna, fidando nella vegetazione e nell'oscurità. Evidentemente era uno che non aveva le carte in regola. I carabinieri l'hanno inseguito, imbracciando i mitra, e ad un certo momento un milite è inciampato in un ramo ed è caduto. Nella caduta, una scarica è partita dal mitra ed ha colpito in pieno il fuggitivo, che è morto all'istante. Successivamente egli è stato identificato per il quarantatreenne Carlo Fogliani, da tempo tenuto d'occhio perchè sospetto di furti e rapine. Sulla sua bicicletta era un sacco contenente arnesi atti allo scasso.

Padre e figlio fulminati dalla corrente elettrica

Roma, 8 ottobre.

Mentre stamane, alle 11, alcuni operai stavano procedendo alla rimozione di materiale ferroso dal piazzale di scarico della stazione di Poggio Mirteto alla stazione di deposito, un contatto fortuito fra la «Capra» metallica di manovra e la linea aerea ferroviaria procurava una scarica elettrica che investiva gli operai addetti alla manovra. L'operaio Fiori Virgilio rimaneva ucciso sul colpo, mentre altri tre operai riportavano ustioni di non grave entità. Il padre del Fiori che lavorava poco discosto, visto cadere il figlio, con impulso paterno si slanciava per soccorrerlo, rimanendo a sua volta fulminato. I tre operai ustionati sono stati ricoverati all'ospedale di Monterotondo e, salvo complicazioni, potranno essere dimessi entro pochi giorni. Sono in corso indagini dell'Autorità giudiziaria per accertare le eventuali responsabilità.

Vigevano ha superato la produzione anteguerra

(Dal nostro inviato speciale) **Vigevano**, 8 ottobre.

Vigevano è in festa. Una festa popolaresca, nella consueta rumorosa cornice di giostra, baracconi e baracchette dove predomina il torrone e da dove balza, di tanto in tanto, la voce robusta dell'imbonitore che invita ad ammirare una donna composta di sola testa.

Lì per lì vien fatto di pensare che l'intera cornice sia stata creata per solennizzare vieppiù la festa della scarpa, indetta dal 2 al 12 ottobre con una «Mostra Mercato Nazionale della calzatura», invece è la festa del santo patrono, il Beato Matteo. Le stesse scarpe fanno parte della cornice, poichè hanno da chiedere il suo appoggio in due piccoli problemi di cui diremo.

Intanto Vigevano si è battezzata ufficialmente «capitale delle scarpe» anche negli striscioni che salutano gli ospiti e dove nemmeno appare il nome della città. In breve spazio e con 45 mila abitanti, essa produce circa il 60 % di tutte le scarpe italiane: ha 360 ditte che lavorano il cuoio a macchina con 8000 operai e la produzione giornaliera di 16 mila paia di scarpe; 700 ditte artigiane della calzatura, un po' a macchina, un po' a mano, occupano 3000 operai e sfornano 7000 paia di scarpe al giorno; 5000 operai a domicilio creano quotidianamente altre 5000 paia di calzature. A questa bisogna aggiungere altre 32 mila paia di sovrascarpe, stivali, stivaloni in gomma lavorati da 3000 operai. Concerie, fustellifici, forme, tacchifici, tessili, imballaggi ecc., danno lavoro ad altri 4000 operai in cento ditte. Il titolo di «Capitale delle scarpe» non è quindi usurpato.

Vediamo la Mostra. Essa sorge in un'elegante costruzione moderna che era stata creata a tale scopo, e mai a tale scopo adibita. Vennero alcune bombe e ne fecero discreto strazio. Chiassose serate da ballo, svoltesi tra le sue pareti, completarono la rovina, sicchè un parziale ripristino è costato sinora 16 milioni di lire, con 3 milioni e mezzo in soli vetri. Ben spesi, perchè la Mostra si può dire che superi in civettuola eleganza quelle delle grandi città — e il contenuto non è da meno. Vi troviamo la scarpa nelle sue materie prime, nelle sue macchine, nelle sue parti e nelle varie espressioni della forma raggiunta — dallo scarpone di montagna, il cui peso stanca il braccio, alla scarpino da sera, così leggero, così tenue che è quasi sempre chiuso in vetrina per timore che un soffio d'aria la porti via — dalla scarpa utilitaria a quella di lusso — dalle calosce (di cui quest'anno ricorre il centenario) agli sterminati stivaloni di gomma per lavorare nell'acqua fin sopra il ginocchio, o per la pesca, o per la caccia negli acquitrini, stivaloni che una ditta presenta pure nella novità di stoffe totalmente impermeabilizzata, e quindi leggerissimi; la gomma ha dato vita anche alla industria dei giocattoli; — dalla palla all'elefante, dalla lucertola alla giraffa — e, per non ridurci a un catalogo, concluderemo col dire che Vigevano offre così la un quadro sintetico, il suo fiero bilancio di avere superato abbondantemente la produzione del 1938-1939. Su di che, la prima grazia che domanda la scarpa al suo beato patrono è quella di illuminare le menti affinchè i locali della sua Mostra mai più siano restituiti al ballo: le servono indispensabilmente per organizzare due «mercati» annuali.

Altra grazia domandata dalla scarpa è quella d'illuminare le menti internazionali preposte all'esportazione. Non so se Vigevano, o tutta l'Italia, ha diritto, in totale, di calzare un milione di piedi stranieri, cioè di esportare mezzo milione di paia di scarpe. Ne abbiamo disponibili assai di più. L'indice di produzione è 1,25, quello di consumo è 0,92. Questo, intanto, può farci sperare in una diminuzione del loro costo. Gli industriali dicono che sarebbe possibile. Aspettiamo.

a. a.

Eccezionale operazione su un bimbo di 40 giorni

Bari, 8 ottobre.

Un chirurgo italiano è riuscito ad operare un bimbo di 40 giorni la cui massa cervicale presentava una protuberanza simile ad una seconda testa. Per compiere l'eccezionale intervento chirurgico, che sembra essere riuscito perfettamente, sono state necessarie tre trasfusioni di sangue.

ULTIME NOTIZIE

Preparazione militare americana

Manovre navali nell'Atlantico del Nord

Marshall partito in volo da Parigi — Nell'attesa incertezza a Washington

(Dal nostro corrispondente) Washington, 8 ottobre.

George Marshall è diretto a Washington. Mentre l'aereo del segretario di Stato americano attraversa l'oceano, gli osservatori si astengono dalle previsioni. La situazione, nell'alternarsi di calma e di crisi, rimane troppo confusa. Truman e Marshall conferiranno sulla questione tedesca, probabilmente sul complesso dei rapporti russo-occidentali. Poi, forse, si potrà sapere qualcosa.

Per il momento, l'interesse di questi circoli si concentra sul movimento di evidente rafforzamento e sviluppo della unione occidentale sul l'appoggio americano sembra ampiamente garantito. Sotto questo aspetto, e nel quadro strategico generale di una eventuale difesa dell'emisfero occidentale, due sono i punti di maggior rilievo: il ruolo che potrà assumere la penisola Iberica, dopo le esplicite raccomandazioni di Gurney, e la chiara ripresa della potenza militare americana.

Si annuncia oggi che sessantacinque navi, trenta squadriglie aeree e trentun mila uomini si raduneranno il 1° novembre nell'Atlantico settentrionale, allo scopo di addestrarsi alle condizioni belliche in climi quasi polari. Per ventidue giorni, la marina e l'aeronautica manovreranno in un ampio scacchiere, per accertare i limiti entro cui si possono svolgere alle latitudini settentrionali le operazioni aero-navali.

Particolare attenzione, si precisa in questi circoli militari, verrà attribuita alle operazioni anti-sommergibili, in previsione dello speciale carattere che assumerebbe un conflitto futuro. La forza navale incaricata delle operazioni comprenderà un gruppo di portaerei veloci, convogli di varia velocità, gruppi di rifornimento e piccole portaerei, con la scorta di cacciatorpediniere ed altre unità rapide.

Partendo da Norfolk, l'esercitazione si estenderà da 100 a 500 miglia al largo della costa americana, raggiungendo l'ingresso dello stretto di Davis tra la Groenlandia e il Labrador. Il nucleo centrale dell'operazione sarà costituito da un attacco anfibio e da uno sbarco nei pressi della base di Argentia, a Terranova.

Nella fase centrale della manovra, si applicheranno nuove tattiche e si useranno nuovi mezzi per proteggere dall'ipotetico attacco dei sommergibili le forze attaccanti. Le unità anfibie di rifornimento saranno protette da «blimps», i piccoli preziosi dirigibili, e da aerei di base terrestre, nonchè da un gruppo di portaerei veloci. Contemporaneamente, aerei e sottomarini «aferreranno un attacco» su vasta scala.

Nel campo interno, è da segnalare oggi la decisione della convenzione dei minatori uniti «United Mine Workers» in base alla quale viene approvata una mozione auspicante la sconfitta del presidente Truman «nemico dell'Unione», e si appoggia indirettamente la candidatura di Dewey.

La mozione pone in rilievo come Dewey non abbia mai pronunciato alcuna affermazione contraria allo spirito o agli interessi dell'Unione, e conclude auspicando «la sconfitta dei nostri nemici, e l'elezione di un nostro sincero amico».

Non vengono fatti nomi. Ma oggi, in America, basta parlare per perifrasi e sinonimi, quando si tratta di campagna elettorale. Ed in questa battaglia verbale, la posizione dei democratici appare di giorno in giorno più precaria.

Edoardo Depuri

Le divisioni di Tito ritirate dal Carso

Trieste, 8 ottobre.

Da fonte militare si apprende oggi che le divisioni jugoslave che erano state concentrate sul Carso dietro Gorizia circa una settimana fa, quando anche i giornali jugoslavi avevano cominciato a parlare apertamente di guerra, stanno rapidamente ritirandosi senza venire sostituite. Il servizio di vigilanza sulla linea di frontiera viene disimpegnato dalla polizia e non più dalle truppe.

Le insistenti voci in merito a una evacuazione delle truppe da Isola d'Istria, dove i soldati avrebbero anche demolito gli accantonamenti, ha provocato in questi ambienti notevole sorpresa.

Dichiarazioni di Marshall sulla tensione internazionale

Parigi, 8 ottobre.

Il segretario di stato americano, Georges Marshall, ha pronunciato oggi l'atteso discorso sul tema «Il lavoro e la ricostruzione europea», alla presenza degli esponenti dell'organizzazione sindacale e dell'E.R.P. L'ambasciata americana ha diramato un estratto dei passi più salienti. Marshall, in un suo breve accenno alla tesa situazione internazionale, ha detto che «se mai vi fu in tempo di pace una minaccia alla pace» questa è il blocco di Berlino, ed ha ricordato che nella capitale tedesca si ebbe fin dallo scorso marzo una lunga serie di atti provocatori. «Quasi ognuno di questi atti, trent'anni fa — ha detto Marshall — avrebbe potuto costituire le basi per una seria rottura».

Marshall dopo avere dichiarato che la più grande speranza per la pace riposa sul fatto che vi sono «tre grandi Nazioni saldamente unite assieme», è passato quindi a delineare problemi più strettamente connessi con la ripresa economica dell'Europa. Marshall ha detto sostanzialmente che la produzione è «la chiave di volta della ricostruzione europea».

L'inizio dell'anno scolastico fissato al 16 ottobre

Roma, 8 ottobre.

Il 16 ottobre avrà inizio in tutte le scuole d'ogni ordine e grado l'anno scolastico. Il Ministro della Pubblica Istruzione, Gonella, ha inviato ai Provveditori agli Studi istruzioni relative alla cerimonia di apertura. Le lezioni regolari avranno inizio lunedì 18 corr.

L'agitazione a Napoli per la Navalmeccanica

Sciopero alla Falk di Sesto e alla Montecatini di Carrara

Napoli, 8 ottobre.

Le trattative fra i rappresentanti dell'Unione industriale e quelli della Camera del lavoro e della F.I.O.M. per raggiungere un accordo sulla questione dell'occupazione da parte degli operai della Navalmeccanica sono fallite, dopo la terza riunione svoltasi in Prefettura. Oggi si è riunito alla Camera del lavoro il Consiglio delle leghe per concretare la protesta contro la decisione della direzione generale della Navalmeccanica la quale ha sostenuto la sua proposta e cioè licenziamento di quindici operai autori principali della manifestazione ostile contro il direttore ing. Pierro e chiusura dello stabilimento per due giorni dopo l'evacuazione degli operai occupanti. Le misure di protesta dei lavoratori consistono, da quanto si apprende da un comunicato diramato questa sera dalla Camera del lavoro, nello sciopero generale che sarà effettuato dalla mezzanotte di domenica prossima alla mezzanotte del successivo lunedì.

L'astensione dal lavoro sarà totale e comprenderà i mezzi di trasporto, il gas, l'elettricità e l'acqua. Si terrà conto delle esigenze ospedaliere e di quelle dei giornali che dovranno essere regolarmente pubblicati. Domani intanto il personale autofilotranviario sospenderà il servizio dalle 11,30 alle 12 per solidarietà verso gli operai della Navalmeccanica. Da parte loro le correnti democristiana e dei sindacati liberi si asterranno dallo sciopero.

Milano, 8 ottobre.

Ieri l'altro, nello stabilimento Falk di Sesto San Giovanni, furono affissi alcuni cartelli contenenti minacce e ingiurie estreme verso la direzione e il personale di vigilanza. Quattro operai, riconosciuti autori delle scritte, furono immediatamente licenziati. Per solidarietà con i quattro, stamane tutti gli operai hanno incrociato le braccia, consentendo solo che funzionasse la mensa. Lo sciopero continua, per ora, senza incidenti.

Carrara, 8 ottobre.

Non è stato possibile trovare un accordo nella vertenza circa la validità delle elezioni della commissione interna di fabbrica dello stabilimento Montecatini Azoto, sorta tra l'associazione industriali e la commissione stessa. In segno di solidarietà con i lavoratori della Montecatini Azoto, le maestranze degli stabilimenti Montecatini Calciocianamide, Coke Apuania e Rumianca, dalle ore 15 di ieri 7 corr. sono scesi in lotta con l'astensione totale dal lavoro.

Scopre un figlio... putativo in chi tenta di truffarlo

Alessandria, 8 ottobre.

Tale Emilio Monti, di anni 65, riceveva la visita di un giovane che si qualificava per agente di P. S. e lo invitava a seguirlo alla Questura di Genova per un importante interrogatorio. Si rifiutava il Monti che veniva, allora, circuito dall'agente per conoscere le cause che lo avevano indotto, molti anni fa, a vivere separato dalla moglie. A conclusione di questo strano comportamento, l'agente reclamava duemila lire mensili che egli avrebbe consegnato alla sua consorte residente a Genova. Il Monti perdeva la pazienza e informava la Questura di Alessandria. Questa traeva in arresto il falso agente di questura che è risultato essere, per lo stato civile, figlio del Monti a nome Pietro, di anni 24, nato da sua moglie quattro anni dopo che i due coniugi vivevano separati. Era ricorso a questo espediente, pare, per spillar denaro. Ma è stato arrestato e denunciato per truffa, usurpazione di pubbliche funzioni e tentato sequestro di persona.

Il processo dell'avvelenatrice

Cuneo, 8 ottobre.

Gli ultimi testi sono sfilati, oggi, al processo della Jolanda Sappa, la 40enne montanara di Ormea, imputata, com'è noto, di aver avvelenato il marito allo scopo di aver via libera nella sua tresca con l'amante Aurelio Sappa. Costui doveva, oggi, comparire all'udienza, ma l'attesa è andata delusa, perchè il maresciallo dei carabinieri, mandato ad Ormea per scovarlo, è tornato a mani vuote, dato che il Sappa, da una diecina di giorni, è misteriosamente scomparso. Depone ora il teste Boniperti narrando alcuni episodi piccanti sulla Sappa e costei reagisce vivacemente spalleggiata dalla Difesa alla quale ribatte il P. M.; ma il piccolo incidente è presto sedato e, dopo una rapida audizione di testi a discarico, l'udienza viene rinviata a giovedì.

Rinvenuta sgozzata una mondana sassarese

Sassari, 8 ottobre.

Giovanna Maria Sechi, di anni 60, è stata trovata sopra un divano della sua abitazione con la gola spaccata da un'arma da taglio e le mani escoriate come se avesse sostenuto una lotta con l'assassino. Era la decana delle peripatetiche sassaresi e si teneva ancora sulla breccia. Si crede che il delitto sia stato consumato a scopo di furto.

Scontri in Francia tra scioperanti e polizia

Un morto e numerosi feriti presso le miniere in Lorena - Il governo prepara la controffensiva

Parigi, 8 ottobre.

I minatori scioperano da cinque giorni, i metallurgici di alcuni centri del nord da oltre due settimane, i servizi di sicurezza sono in pericolo; certi impianti possono essere rovinati se non si provvede all'adeguata manutenzione. In altre parole lo sciopero è giunto al momento critico.

La forza pubblica deve intervenire e permettere l'ingresso nei pozzi e nelle fabbriche delle squadre di manutenzione appositamente precettate dallo Stato, e in genere dei lavoratori disposti a interrompere lo sciopero. Ma i picchetti si oppongono: dappertutto sorgono barricate. «Se il governo vuole la battaglia l'avrà», dicono gli organizzatori sindacali comunisti. Specialmente la «precettazione» del personale delle cokerie necessaria per evitare che si spengano gli altiforni con danno irreparabile per l'economia francese, ha sollevato sdegno e opposizione. L'incidente più grave è avvenuto a Micheville, presso Nancy: tre compagnie di agenti avevano sgomberato un'acciaieria prima occupata dagli scioperanti, ma questi, tornati in forza, hanno ripreso la fabbrica cacciandone gli agenti che erano trecento appoggiati inoltre da duecento zappatori del genio. Gli scioperanti erano qualche migliaio e scagliavano contro gli agenti sassi e altri proiettili trovati sul luogo. La forza pubblica ha impiegato granate lagrimogene, ma è rimasta sopraffatta. Ci sono stati parecchi feriti da tutte e due le parti; qualcuno grave. Sembra che gli assalitori abbiano catturato otto agenti.

Un episodio simile per quanto meno drammatico nello svolgimento, è segnalato dalla regione della Marna: dopo un ultimatum dei sindacati, le forze di polizia sono state ritirate da una stazione che avevano occupato per assicurare il traffico. A Merlebach in uno scontro tra polizia e dimostranti si sono avute numerose vittime: un morto e 40 feriti tra gli scioperanti e 28 feriti di cui quattro gravi tra gli agenti.

La presente situazione è, per ora, limitata a questa attività: carbone, acciaierie, trasporti marittimi e ferroviari. Nelle ferrovie c'è ancora incertezza ma lo sciopero si estende lentamente: parecchie stazioni minori, depositi e nodi paralizzati o quasi. Un referendum è in corso per accertare i propositi del personale. Siamo di fronte a un tentativo simile a quello fallito nel novembre dello scorso anno. I sindacati comunisti, giovandosi del malcontento hanno ripreso il metodo agitatorio di allora: non proclamano lo sciopero dall'alto, eccitano l'agitazione dalla base, nelle file stesse dei lavoratori, specialmente delle maestranze sulle quali esercitano una maggiore influenza: quelle delle miniere e dell'industria pesante. Quando l'agitazione è giunta al culmine in questo settore, si cerca di estenderla ad altri e generalizzare lo sciopero.

Il metodo non riuscì l'anno scorso; riuscirà ora? Il ministro dell'interno Moch, il dominatore dello sciopero del 1947 è rientrato stasera in aereo a Parigi proveniente da Tunisi, per dirigere la controffensiva.

d. b.

44 balene arenate sulla spiaggia della Florida

Miami, 8 ottobre.

Uno spettacolo senza precedenti si è offerto ieri mattina agli abitanti di St Augustine, nella Florida: ben quarantaquattro balene si erano arenate sulla spiaggia. Parte erano già morte e le altre erano boccheggianti. La lunghezza dei cetacei varia dal 5 al 7 metri, mentre il peso, secondo gli esperti, di ognuno d'essi può aggirarsi fra i 25 ed i 30 quintali. Le ragioni che hanno condotto queste balene ad un suicidio collettivo sono tuttora misteriose.

Il ripristino della linea Piacenza-Cremona

Piacenza, 8 ottobre.

Lunedì 11 corrente mese, la linea ferroviaria Piacenza-Cremona verrà riaperta al traffico. Per la ricostruzione del tronco che era stato distrutto durante la guerra si sono dovute porre in atto alcune pregevoli opere di ingegneria, tra cui un ponte sul fiume Nure. La ferrovia Piacenza-Cremona collega, su un percorso di una trentina di chilometri, tutte le maggiori località della bassa piacentina sulla sponda destra del fiume e giunge alla città lombarda, dopo avere attraversato il fiume sul ponte di ferro recentemente inaugurato.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Pronostico per la Lucchese

Programma della quarta giornata: a Torino: Juventus-Triestina; a Livorno: Livorno-Torino; a Novara: Novara-Padova; a Bergamo: Atalanta-Modena; a Bari: Bari-Fiorentina; a Bologna: Bologna-Genoa; a Milano: Inter-Palermo; a Lucca: Lucchese-Lazio; a Roma: Roma-Milan; a Genova: Sampdoria-Pro Patria.

Delle due squadre rimaste a pieni punti al comando della classifica, una, il Palermo, corre un grosso rischio dovendo difendere il suo primato in casa dell'Inter; l'altra, la Lucchese, ha un compito meno scabroso perchè riceverà la visita della Lazio.

Ammesso (e non concesso) che le previsioni contino qualche cosa nel giuoco del calcio, la Lucchese dovrebbe figurare, domani sera, sola in testa alla graduatoria. Poi le cose si complicheranno anche per l'undici toscano che nella quinta e nella sesta giornata avrà due trasferte consecutive, entrambe difficilissime, a Torino contro i campioni ed a Palermo. Ma, per restare alle gare ed alla classifica di domani, non v'è dubbio che la Lucchese gode i favori del pronostico.

La Juventus, smaniosa di rifarsi della sconfitta subita a Genova in condizioni di inquadratura che la giustificano pienamente, conta di battere la Triestina, che non è però avversario di poco conto. Il Torino, che non ha ancora mostrato di aver raggiunto il suo miglior grado di efficienza, ma che dovrebbe logicamente migliorare di domenica in domenica, sarà impegnato in trasferta a Livorno. Si tratta di una partita importante, che potrà fornire precise indicazioni sulla forma attuale della squadra campione.

Il punto preso a Modena ha segnato la resurrezione del Novara dopo la troppo dura sconfitta toccata dagli azzurri a Milano. Domani, pertanto, Piola dovrebbe guidare i suoi compagni alla vittoria contro il Padova.

In tono minore l'urto classico tra Bologna e Genoa, a meno che la tradizionale rivalità tra le due fiere avversarie di un tempo non valga a dare al confronto il sapore della battaglia.

Vale per il Milan quanto si è detto per il Torino. E' in campo avversario che le aspiranti al titolo debbono mostrare se possiedono mezzi e volontà per fare molta strada, e Roma sarà, per i rossoneri, un banco di prova tutt'altro che facile.

I nostri tennisti in vantaggio nell'incontro con la Francia

Milano, 8 ottobre.

Nella prima giornata dell'incontro internazionale di tennis Italia-Francia si sono avuti i seguenti risultati: singolare: Sada (Italia) b. Pellizza (Francia) 4-6 6-4 6-4; Canepele (It.) b. Cochet (Fr.) 4-6 10-8 6-2; M. Del Bello (It.) e Destremau (Fr.) 15-13 2-3, interrotto per oscurità. Doppio: M. Bernardelli (Fr.) battono R. Del Bello-Cardinelli (Italia) 2-6 7-5 6-2.

Dopo la prima giornata, il punteggio è il seguente: Italia 2, Francia 1.

Dopo un allenamento atletico svoltosi nel pomeriggio di ieri, il Novara ha annunciato, per l'incontro con il Padova, l'inclusione di Ferraris II all'ala sinistra, in sostituzione di Spadavecchia.

Guglielmi, dell'U. S. Alessandria, parteciperà domani alla gara nazionale di marcia di 42 chilometri Padova-Venezia. Boveri, pure dell'Alessandria, vincitore della finale regionale a Torino della corsa dei 1500 metri, rappresenterà a Perugia il Piemonte nella gara nazionale della specialità.

Fausto Coppi non ha ancora rinnovato il contratto con la sua casa. Il contratto stesso scade dopo il Giro della Lombardia, vale a dire alla fine di ottobre. Il campione confida di poter accordarsi per il rinnovo.

Ieri, Fiorenzo Magni ha firmato per la Frejus, della cui squadra sarà capitano, avendo come aiutanti i due neo-professionisti Alfo Ferrari e Pedroni.

La guida della quarta vettura Alfa Romeo per il Gran Premio di Monza è in ballottaggio fra Ascari e Taruffi. E' probabile che la Casa milanese si accordi col primo, che si allineerebbe pertanto con Trossi, Wimille e Sanesi.

CRONACA

Padre Lombardi a Torino

Domani Padre Lombardi inizierà a Torino «La crociata della Bontà» in Duomo, alle ore 10.

Nei giorni successivi, alle 21, continuerà il ciclo delle sue conferenze che avranno termine il 31 ottobre con una grande manifestazione pubblica. La prima, martedì prossimo ha per tema: «Gesù salvezza d'Italia».

Gli aderenti al libero sindacato social-cristiano dei metalmeccanici si riuniranno in assemblea domani alle ore 9,30 nel cinema S. Felice di via Giusti 6.

Una fucilata al petto per due sacchi di granturco

Un uomo in fin di vita all'Ospedale delle Molinette per una ferita al torace prodotta da un fucile da caccia. Costui si chiama Matteo Perlo, ha 50 anni ed abita a Settimo Torinese. L'altra notte in compagnia di certo Battista Baravalle si era recato in un campo per rubare pannocchie di granturco.

Verso le 21,30 stava però rincasando Riccardo Ministru, di anni 26, bovaro presso la cascina presa di mira dai due ladruncoli. Costui udì rumori sospetti e andò ad armarsi di fucile.

In un viottolo incontrò poi il Perlo e il Baravalle, chini sotto due sacchi pieni di pannocchie. Intimò loro di fermarsi, ma il Perlo, gli propose di chetarsi dietro il pagamento d'un litro di vino e cacciò una mano in tasca per trarre fuori il portafogli. Il Ministru, pensando trovarsi in pericolo, abbassò il grilletto del fucile e colpì in pieno il Perlo.

Mercati delle uve

Acqui, 8. — Vini: comune da pasto (12 gradi) L. 3000-3500 la brenta; comune (10-11 gradi) 2600-2800; minori 1800-2000; vino bianco 4500-5000.

Alessandria, 8. — Uvaggio in genere da L. 200 a 470 il mg.; barbera 340-500; freisa 350-610, dolcetto 370-505; moscato bianco 500-650.

Asti, 8. — Barbera mg. 1731, lire 331,40 al mg.; uvaggio 500 mg., L. 331,74.

Montechiaro, 8. — Barbera mg. 416,40, L. 492,77; uvaggio mg. 2901, L. 503,31.

Montegrosso, 8. — Barbera mg. 7085, L. 458,76.

Il giorno 6 corrente, sul suo posto di lavoro, un tragico incidente colpiva la laboriosa vita del

Cav. Cino Cedolin

che, munito di conforti religiosi, cessava di vivere il giorno seguente.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Caterina Morini**, coi figli **Renato, Rita, Renzo**, il padre, le sorelle, i cognati ed i parenti tutti. La salma verrà trasportata a Genova (Staglieno), partendo dall'ospedale Mauriziano alle ore 10,30 del 9 corrente.

Le Maestranze dell'Impresa Cav. Cedolin, profondamente colpite dalla morte del loro amato Principale, prendono viva parte al lutto della famiglia.

La Società Italo-Russa per l'Amianto e la Soc. An. Freno-do rendono omaggio al loro impareggiabile collaboratore e si uniscono al cordoglio dei famigliari.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Il 7 ottobre 1948, alle ore 21,30, in Pino Torinese, circondato dall'affetto dei suoi cari, lasciava questa vita terrena l'anima eletta di

Bertoglio Antonio

di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Giuseppina** col marito **Martino Cattelino** e famiglia; **Giovanni** colla moglie **Albina Rubatto**; **Olimpia** col marito **Francesco Depante** e famiglia; **Oreste** colla moglie **Luisa Coggiola** e famiglia; i generi: **Fortunato Spanna** col figlio **Franco**; **Angelo Crosso**; il fratello **Paolo**, i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti; la fedele **Rina Borgogno**. I funerali avranno luogo in Pino Torinese alle ore 9,30 di sabato 9 ottobre 1948. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. 29961

All'alba dell'8 corrente, dopo breve penosa malattia, munito dei carismi di N. S. Religione, serenamente spirava

Camillo Spingardi

Straziati da immenso dolore ne danno l'annuncio la consorte **Cipollina Giuseppina** in **Spingardi** con la figlia **Irma**, **Mariangiola**, **Chiara** e il piccolo **Giuseppe**, la sorella **Giulia**, i cognati, le cognate, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Spigno Monferrato domenica 10 corr. alle ore 10,30. La presente serve per partecipazione personale.

Spigno, 8 ottobre 1948.

On. Fun. Pastorino Lodi e Spigo, Genova

Dopo infinite sofferenze, munita di tutti i conforti della santa Fede, serenamente rendeva la sua anima a Dio

Mottura Margherita

d'anni 75

Angosciati ne danno il triste annunzio: la sorella **Francesca** con il marito **Ambrogio Giuseppe** e figli **Giovanni** e **Andrea**. I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 16,30 partendo da via Sesia 3. Per volontà dell'estinta non fiori ma preghiere, il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

On. Fun. Oddone e C., Bertola 27, t. 41-846

9 ottobre 1948

Quarto doloroso anniversario della tragica morte del

Rag. Renato Carzena

Universitario

Egli vive più che mai nel cuore dei suoi cari che lo ricordano a quanti gli furono amici e lo amarono. 83691

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Anna Maria Caletto in Pastormerlo

Ne danno l'annuncio il marito **Giovanni** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Molinette, via Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Fun. «L'Onoranza» - Tel. 41.881

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari la piccola

Maria Italia Deangelis

Partecipano la dolorosa perdita la famiglia **Deangelis** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, partendo da via Garibaldi 4, ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a tutti coloro che interverranno alla mesta funzione. 29958

Raggiungeva in Cielo i suoi cari figli

Tamiatto Pietro

d'anni 67 - Pensionato FF. SS.

La moglie, le figlie, i nipoti, la cugina **Tina** e parenti tutti addolorati annunciano. La cara salma alle ore 14,30 di oggi sabato sarà trasportata al Tempio Crematorio partendo da via Odino Morgari 20.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo breve malattia è serenamente spirato

Giuseppe Virgilio Enria

Professore Orchestra R.A.I.

Lo piangono desolati la moglie **Olimpia Ramello** con la piccola **Cecilia**; fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr. alle ore 16,30 da corso Casale 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Fides, On. Fun., v. S. Chiara 13, t. 40-884

Nel 4° anniversario della dipartita del compianto 29935

Giovanni Bertone

la famiglia lo ricorda a parenti e conoscenti. La Messa sarà celebrata, alle ore 9 domenica 10 ottobre nella cappella del Cimitero Generale. La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno nel ricordo.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

N. U.

Avv. Gaspare Rapisardi Barone di S. Antonio

sentitamente ringrazia parenti, amici e conoscenti che hanno voluto prendere parte al lutto che l'ha duramente colpita. 308

Un commosso ringraziamento vada ai Capi e Dipendenti della S.p.A. Fiat, in particolare Sezione Materiale Ferroviario, Officine di Villar Perosa, C.G.E., Vetrocoke, I.F.I., I.S.S.I. Pedagestioni, Tesoreria Torino, nonchè i Coloni e Dipendenti della Amministrazione Agricola che hanno voluto portare l'estinto all'estrema dimora.

I congiunti della compianta

Maria Bormioli Basso

esprimono commosso ringraziamento a quanti sono stati loro vicini nel grave dolore ed hanno dato tributo di affetto alla memoria della loro cara. In particolare ringraziano il dott. Piero Goala per le intelligenti cure prodigate con amorevole amicizia e la Direzione Generale della Società Italiana per il Gas per l'affettuosa partecipazione. 304